ABBONAMENTI	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	28 —	14 —	7 —	44 —	22 50	12 —
[illegible]	6 —	3 60	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 60	3 75	— —	10 50	5 25	— —
[illegible]	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
[illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	10 00	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Via Tritone, 63 e sue Succursali

Cent. 10 IN TUTTA ITALIA

Anno XXXV — Lunedì 12 Agosto 1918 — ROMA — Lunedì 12 Agosto 1918 — Num. 222

Gli Alleati catturano 35 mila tedeschi e 500 cannoni

La manovra di Foch

Le due offensive degli Alleati hanno ottenuto non solo un successo di sorpresa, ma un successo persistente che ancor oggi grava minaccioso sul nemico facendo vedere sull'orizzonte ulteriori conseguenze. Quello che i tedeschi fecero in due mesi e più, con successive offensive, gli Alleati hanno raggiunto in pochi giorni e sopra molteplici tratti del fronte. Il tempo è un indice prezioso in guerra: più rapido è un successo, più la scossa morale e quella tattica sul riordinamento delle masse e sulla parte logistica moltiplicano l'effetto di disorganizzazione. La rapidità di un successo toglie al nemico ogni iniziativa, lo rende passivo nel difendersi, inetto nel reagire. Questo in tesi generale bisogna rilevare per valutare i due successi, che militarmente e strategicamente non formano che una sola vittoria alleata.

Il Comando tedesco oggi, di fronte ad un Comando unico alleato, ha dimostrato d'essere impari al suo mandato: la stessa stampa tedesca è costretta a constatarlo.

Altra volta abbiamo detto che non alla supremazia di effettivi — fattore che fu non il solo, ma uno dei principali dei successi tedeschi — ma alla manovra debbonsi essenzialmente gli attuali grandi successi alleati. La resistenza opposta, sempre più tenace, dalle truppe del Kronprinz nella saccoccia della Marna, tendente specialmente a richiamare riserve germaniche verso la parte est del settore, ha indicato allo spirito abile e chiaroveggente del generale Foch il momento adatto per un'azione nel settore di Amiens.

Le operazioni locali ma importanti che in questo settore si erano svolte nell'ultimo mese e che avevano tolto ai tedeschi posizioni di slancio d'offensiva non solo, ma anche di copertura per energica difensiva, potevano e dovevano essere prese in seria considerazione dai tedeschi, poichè mostravano come anche nel settore di Amiens gli Alleati fossero pronti ad approfittare di qualsiasi buona occasione per agire offensivamente. In altre parole dimostravano che, nel settore di Amiens, le forze alleate non erano diminuite per preparare l'offensiva sferrata da Foch tra Soissons e Chateau Thierry; che gli effettivi americani già in linea e una migliore economia e disposizione delle truppe alleate, alternata da un poggio solo, avevano permesso la formazione di forti riserve e la possibilità di manovra. Ma la stessa mentalità che guidò i tedeschi contro Verdun, ha presieduto all'azione tedesca d'oggi. I tedeschi si sono intestati nelle azioni tipo Kronprinz, continuando a svalutare la forza e la capacità e la combattività dell'avversario. I risultati si vedono oggi chiaramente.

Nell'azione svolta dal generale Haig si ritrovano le stesse direttive tattiche che hanno presieduto all'azione sulla Marna. La battaglia segna un seguito di manovre locali, che hanno fatto cadere i capisaldi della difesa tedesca senza bisogno di attaccare direttamente. Moreuil, Montdidier, Bray sono cadute perchè aggirate e sopravanzate da successi ottenuti intorno a tali località. Solo Morlaincourt ha dovuto essere attaccata direttamente, ma ha subito l'effetto dell'avanzata degli Alleati a sud della Somme.

L'andamento dei fiumi, delle strade e del terreno che corre da ovest ad est nel settore di Piccardia, ha reso e renderà più difficile ai tedeschi di trovare una linea su cui stabilizzarsi. Per essi il settore Marna presentava ben diverse condizioni; ma forse le buone condizioni difensive dall'altipiano di Tardinois, della Vesle e in seguito delle alture fra la Vesle e l'Aisne li hanno spinti ad una resistenza tatticamente buona, per ritirarsi ordinati, ma strategicamente inutile. Questi ritardi e questo richiamo in linea di tutte le riserve del Kronprinz han permesso l'azione franco-inglese in Piccardia senza che gli Alleati disponessero di una totale superiorità di effettivi.

La preoccupazione del non cedere nel settore della Marna ha addormentato il Comando tedesco sul rimanente del fronte, e Foch ne ha approfittato fulmineamente, conseguendo un effetto di sorpresa in Piccardia paragonabile a quelli ottenuti dai tedeschi nelle loro offensive, dovuti però, quelli, in gran parte, alla mancanza di un Comando unico da parte degli Alleati ed alla sproporzione enorme di forze che oggi non più esiste.

Tutto fa prevedere che i tedeschi saranno costretti a ripiegare dietro la Somme: ma il ripiegamento, specialmente delle truppe che tenevano il settore di Montdidier, attraversa oggi una grave crisi. Indugiatesi di troppo, quelle truppe si ritirano per uno stretto spazio di terreno, insidiato da nord e da est; e la possibile occupazione di Roye da parte degli Alleati potrebbe cambiare la ritirata delle truppe di Von Hutier in una rotta completa.

Il crescere progressivo dei prigionieri e del bottino di cannoni dimostra quanta fu la sorpresa e come essa abbia portato effetti disorganizzatori che ancora permangono. In genere il numero dei prigionieri, forte all'inizio in un'azione che raggiunge l'effetto della sorpresa, decresce col formarsi l'opera di organizzazione della resistenza, quando il nemico disponga di forti riserve quali debbono essere quelle tedesche ancora sparse nel settore di Piccardia. Invece la ritirata non ordinata e senza resistenza dei tedeschi continua, come lo dimostrano anche il persistente impiego della cavalleria alleata e l'impiego di quella nuova cavalleria meccanica che sono le «tanks» leggere e le mitragliatrici automobili.

La superiorità alleata in aria, ormai per tanti fatti affermata, ha contribuito anche questa volta in grado elevato ad ostacolare prima l'accorrere delle riserve locali e del settore, a guidare il tiro delle artiglierie e a far permanere la confusione generale dalla sorpresa nelle immediate e prossime retrovie. In un terreno piano e molto scoperto, ma nel quale le linee di comunicazione sono nettamente segnate, l'azione aerea può avere un effetto massimo. Il numero dei velivoli nemici abbattuti dimostra che tale effetto non è stato dagli Alleati raggiunto senza aspra lotta.

Ancora una volta la tattica ha subito innovazioni: ciò mostra come gli insegnamenti non vadano perduti. Le *tanks* che troppo mastodontiche non avevano dato tutto l'utile che potevasi ripromettere da esse, ridotte a tipo leggero e adoperate in terreno adatto sono questa volta state fattori del successo della sorpresa. Esse hanno sostituito in gran parte il tiro di demolizione delle artiglierie con la demolizione dei reticolati e opere di difesa fatta materialmente sul posto stesso delle difese, schiacciate, dilaniate, e infrante. Ma non solo in tale la loro azione ma dato l'enorme impiego dei nidi di mitragliatrici, le *tanks* leggere hanno potuto affrontarli, paralizzarli, distruggerli e aprire il passo alla fanteria.

Prematura ogni previsione mentre durano ancora le due offensive: ma è certo che delle ripercussioni strategiche il successo in Piccardia dovrà avere sull'azione della Marna.

Intanto la maggior parte delle riserve tedesche sono trascinate ad impegnarsi dove, come e quando ha voluto Foch: e questo si chiama aver l'iniziativa assoluta delle operazioni. Inoltre l'allontanamento delle minacce tedesche da Parigi e da Amiens conferisce al Generalissimo degli Alleati una libertà di azione della quale egli non godeva con due minacce così imminenti e pericolose.

Gen. CARLO CORSI.

La caduta di Chaulnes

Il comando tedesco catturato

LONDRA, 10.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso l'esercito britannico in Francia telegrafa in data 10 corrente:

I tedeschi fanno un disperato sforzo, ma finora senza successo, per riorganizzare le loro forze scosse e arrestare la spinta degli alleati. Essi hanno inviato in tutta fretta parecchie divisioni di riserva, di cui almeno due sono state, come si risulta, richiamate da un periodo di riposo dopo i recenti combattimenti.

Per disimpegnare il nostro fianco sinistro, era assolutamente necessario che infrangessimo la forte resistenza che il terreno, adattatissimo alla difensiva del nord della Somme, permetteva ai tedeschi di opporre alle nostre truppe.

Ieri alle 17 1/2 gli inglesi e gli americani si lanciarono all'attacco fra l'Ancre e la Somme, sostenuti dalle tanks e da un violento fuoco.

L'attacco fu spinto con tanta decisione che alcuni minuti dopo le 18 lo sperone di Chipilly, di capitale importanza, era conquistato e il nemico era costretto a sloggiare in direzione di Bray. Morlancourt cadde dopo un vivo corpo a corpo.

A sud della Somme la nostra cavalleria con forti pattuglie di fanteria spazzò metodicamente il terreno e continuò ad avanzare fino al cadere della notte. Essa si trovava allora a Bouchoir, Folies, Beaufort, Varvillers, Rosières, Vauvillers e Méharicourt e dinanzi a Rosieres en Santerre.

Stava per cadere il crepuscolo, quando già una pattuglia australiana occupava Lihons, che è molto vicino all'importantissimo tronco ferroviario di Chaulnes. La pattuglia vi penetrò con tale rapidità che si impadronì del Quartier Generale di una divisione tedesca al completo.

Il paese ricuperato, era cinto di campi pieni di messi e il grano che i tedeschi vi coltivavano così accuratamente va maturando in modo rapido. Le truppe americane, che parteciparono ieri al combattimento, dettero prova del loro abituale valore.

60.000 prigionieri in pochi giorni

e circa 900 cannoni

LONDRA, 10.

In un discorso tenuto a Newport (Monmouthshire), il Primo Ministro Lloyd George ha illustrato i grandi successi sul fronte occidentale e ha detto che è giusto attribuire gran parte del trionfo all'unità del comando.

La vittoria è stata una grande operazione combinata nella quale gli inglesi, i francesi e gli americani hanno avuto ciascuno la loro parte. L'unità del comando ci ha permesso di riportare una grande vittoria sulla Marna e un'altra grande vittoria sulla Somme.

In queste due vittorie abbiamo fatto sinora da 50 a 60 mila prigionieri e catturato da 8 a 900 cannoni.

Stiamo facendo anche adesso un bel lavoro, ma non bisogna che ci lasciamo andare all'esaltazione. La lotta non è terminata. Il Paese deve mostrarsi risoluto e coraggioso e deve mantenere il suo posto in questa lunga lotta.

Una spada d'onore a Foch

PARIGI, 11.

I giornali dicono che due consiglieri comunali di Parigi, Bondigné e Rollin, hanno presentato all'Ufficio del Consiglio comunale la proposta che la città di Parigi offra al maresciallo Foch una spada d'onore.

Von Hutier minacciato d'accerchiamento

I francesi occupano Montdidier

PARIGI, 10.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sul fronte di battaglia dell'Avre i nostri attacchi sono continuati per tutta la giornata con crescente successo. Fin da stamane Montdidier, aggirato dall'est e dal nord è caduto in nostro potere.

Proseguendo la nostra vittoriosa avanzata alla destra delle forze britanniche, abbiamo portato la nostra linea a 10 chilometri ad est di Montdidier, sul fronte segnato da Boissière Roncamps.

D'altra parte, estendendo ancora la nostra azione verso sud, abbiamo attaccato le posizioni tedesche a destra ed a sinistra della strada da Saint Just en Chaussée a Roye su un fronte di oltre 20 chilometri. Abbiamo conquistato Rollot, Orvillers, Sorel, Ressons-sur-Matz, Conchy-les-Pots, Lamotte-sur-Rollet?, Elincourt, realizzando in alcuni punti un'avanzata di dieci chilometri.

In tre giorni di combattimento le truppe francesi hanno progredito di oltre 20 chilometri lungo la strada da Amiens a Roye.

La cifra dei prigionieri che essi hanno fatto nel medesimo tempo supera gli 8000. Tra l'enorme materiale abbandonato dal nemico abbiamo contato sinora 200 cannoni.

24.000 prigionieri in due giorni

LONDRA, 10.

Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Nella serata di ieri l'avanzata degli eserciti alleati è continuata su tutto il fronte dal sud di Montdidier all'Ancre.

Le truppe francesi attaccando a sud di Montdidier, si sono impadronite di Letrouquoy, di Lafrelly e di Assainvillers, minacciando Montdidier dal sud-est ed hanno fatto oltre duemila prigionieri.

Le divisioni canadesi e australiane si sono impadronite di Bouchoir, di Méharicourt e di Lihons e sono penetrate in Rainecourt e Proyart.

Le truppe inglesi ed americane hanno attaccato l'angolo fra la Somme e l'Ancre, hanno ottenuto un immediato successo ed hanno raggiunto tutti i loro obbiettivi, compresi Morlancourt e le alture a sud-est. Abbiamo respinto, dopo aspri combattimenti, contrattacchi nemici in questo settore.

Il numero dei prigionieri fatti dal mattino dell'8 corrente supera i ventiquattromila.

...questo numero va aumentando

LONDRA, 10.

Il comunicato del maresciallo Haig di questa notte dice:

L'ala destra della prima Armata francese, sviluppando stamane con completo successo l'attacco sferrato ieri sera su Montdidier si è impadronita di Montdidier, con numerosi prigionieri ed una quantità di materiale da guerra. Durante la giornata la prima armata francese ha continuato la sua avanzata.

A sud di Lihons le truppe britanniche, inseguendo vigorosamente i tedeschi in ritirata, hanno avuto ragione della loro resistenza ed hanno fatto sensibili progressi.

La linea generale raggiunta dalle truppe alleate corre ora da nord a sud lungo Fresnoy, Bauroye, Lignières, Conchy-les-Pots.

Il numero dei prigionieri va aumentando.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 10. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. *Viva attività da parte del nemico tra l'Yser e l'Ancre. Su parecchi punti di questo fronte il nemico tentò puntate ed attacchi parziali che furono respinti dinanzi alle nostre linee ed in combattimenti a corpo a corpo.*

Inglesi e Francesi col concorso di forti riserve continuarono ieri i loro attacchi su tutto il fronte. La battaglia tra l'Ancre e l'Avre.

Dalle due parti della Somme e lungo la strada Vrauconcourt-Villers Bretonneux abbiamo respinto il nemico con contrattacchi.

Nella parte mediana del fronte di battaglia il nemico ha guadagnato terreno al di là di Rosières e di Hangest. I nostri contrattacchi lo hanno immobilizzato a sud-ovest di Lihons e ad est della linea Rosières-Arvillers.

Durante la notte riportammo le truppe combattenti sull'Avre e sul ruscello Dom sulle posizioni più ad est di Montdidier. A sud-est di Montdidier respingemmo nelle nostre linee un forte attacco parziale dei Francesi.

Gruppo del principe ereditario tedesco. Il combattimento di fuoco si ravvivò a momenti sull'Aisne e sulla Vesle.

35 mila prigionieri

500 cannoni

PARIGI, 11.

I giornali calcolano i prigionieri fatti da trenta a trentacinquemila e ad oltre cinquecento i cannoni catturati.

L'esercito di Von Hutier in rotta

PARIGI, 10.

Si annunzia che Montdidier è presa e largamente sorpassata dalle nostre truppe che vi hanno fatto parecchie migliaia di prigionieri. L'esercito del generale tedesco Von Hutier in piena ritirata su Roye e Lassigny dispone soltanto di un corridoio di quindici chilometri di larghezza per sfuggire. Roye è minacciata da nord-ovest. La nostra cavalleria ha battuto il grosso delle forze tedesche a Lihons. Le nostre pattuglie sono in Chaulnes.

La ferrovia Roye-Chaulnes minacciata

PARIGI, 11.

La battaglia impegnata l'8 corrente dalla IV Armata britannica e dalla I Armata francese fra l'Ancre e l'Avre ha assunto lo sviluppo che ieri facemmo prevedere. La terza Armata francese, comandata dal generale Humbert, la quale in tre giorni arrestò l'offensiva tedesca del 9 giugno, attaccò a sua volta ad est di Montdidier fino alla Matz, affluente dell'Oise.

I successi delle nostre truppe superarono ancora quelli delle due prime giornate. Montdidier cadde in nostro potere al mattino in seguito al movimento accerchiante eseguito simultaneamente dall'ala destra della I Armata comandata dal generale Debeney al nord e dall'ala sinistra dell'Armata di Humbert all'est.

Montdidier era stata occupata dai tedeschi il 27 marzo scorso, dopo la caduta di Fizze. Tutto il saliente di Montdidier fu largamente ridotto. La nostra fanteria, collegata con le forze britanniche a sud della strada Amiens a Roye si stabilì dieci chilometri ad est di Montdidier sulla linea Andechy-La Boissière-Fescamps. Andechy si trova a meno di cinque chilometri ad ovest di Roye.

E' nella regione ad est di Montdidier che la destra della prima Armata venne ad operare il collegamento con la sinistra della terza Armata. Anche questa Armata realizzò grandissimi progressi adoperando lo stesso sistema di attacco, senza preparazione dell'artiglieria, col concorso delle tanks.

L'antico fronte segnato da Lefrecoy, Courcelles, Payelles, Marqueglise e Chevincourt è stato avanzato su venti chilometri di larghezza e sopravanzato a profondità che raggiunge in qualche punto i dieci chilometri. Esso è segnato da Conchy les Pots, Orvillers-Sorel, La Neuville, Roces sur Matz, Elincourt. Il massiccio di Lassigny è seriamente minacciato di essere sopraffatto dalla parte sinistra.

Le truppe francesi in tre giorni di combattimento hanno progredito oltre 20 chilometri sulla strada Amiens-Roye, da Dommartin sulla Luce fino ad Andechy.

Il bottino totale fatto dalle truppe alleate dall'8 corrente ascende a parecchie diecine di migliaia di prigionieri e raggiunge i 400 cannoni.

Queste cifre attestano il brillante successo, il quale del resto è destinato ad aumentare ancora.

Nel settore britannico i progressi sono stati ieri meno rapidi. Sembra che i nostri alleati abbiano incontrato una durissima resistenza da parte del nemico. Nondimeno le truppe canadesi e australiane a nord della strada Amiens-Roye hanno conquistato Bouchoir, Méharicourt e Lihons ove passava la nostra frontiera nel 1916 — a 1500 metri da Chaulnes — ed hanno preso Rainecourt e Proyart.

Le ultime notizie dicono che elementi leggeri in questo settore si sarebbero avanzati verso la ferrovia Roye-Chaulnes.

Gli americani a Morlancourt

Fra la Somme e l'Ancre non vi è cambiamento sostanziale. Nondimeno è stato ripreso Chipilly e gli americani si sono impadroniti di Morlancourt.

Così la nostra vittoria che diviene più grande, aggrava ogni giorno la situazione dei tedeschi nell'ansa disegnata dalla Somme fra Bray, Peronne e Ham. Essi non hanno più ormai che un campo di indietreggiamento di una diecina di chilometri fino al fiume, verso il quale già affluiscono i loro convogli. I velivoli alleati cercheranno di ostacolare con ogni mezzo la ritirata facendo saltare i ponti.

Dopo il saliente della Marna, è stato ridotto quello di Amiens e poi quello di Montdidier. Sono tanti atti diversi di una stessa manovra.

La battaglia impegnata dal maresciallo Foch si svilupperà ancora.

Le truppe francesi sono entrate in Montdidier alle ore 12.30. I tedeschi non avevano ancora completamente sgombrato la città di cui tenevano le vicinanze con numerose mitragliatrici, un certo numero delle quali servite da ufficiali. Le nostre truppe, continuando nel loro successo, progredirono largamente ad est di Montdidier, raccogliendo cannoni, mitragliatrici e migliaia di prigionieri.

Come fu presa Montdidier

Il nemico, molestato dalla cavalleria, che si spinge arditamente innanzi, si ritira in disordine. Gli automobili blindati e le automitragliatrici aiutano la cavalleria ad inseguire le truppe nemiche sulle strade la cui rete si fa sempre più ardua, ingombra come è dei convogli dei battaglioni in ritirata.

Tutte le informazioni tendono a confermare l'impressione che la vittoria è veramente magnifica.

Le notizie delle Agenzie e della stampa londinese insistono nell'affermare che i comunicati ufficiali non danno affatto una idea del prodigioso progresso degli Alleati. La guarnigione, composta di parecchie migliaia di uomini, è stata catturata a Montdidier. Si ha motivo di credere che Chaulnes e Roye siano state conquistate. Il numero dei prigionieri aumenta considerevolmente. Si afferma che da giovedì scorso siano stati presi circa 35.000 prigionieri.

I tedeschi, ritirandosi ad est di Montdidier, sono costretti ad attraversare un corridoio largo soltanto alcuni chilometri, sono costantemente bombardati con le mitragliatrici dagli aviatori e subiscono il fuoco dell'artiglieria leggera francese.

Tutti i disperati sforzi dei tedeschi per arrestare lo slancio degli Alleati rimangono sterili.

61 velivoli abbattuti dagli inglesi

PARIGI, 11.

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree, in data di ieri sera, dice:

Distruggemmo il 9 corrente 39 velivoli nemici e ne danneggiammo 22. Ventitrè dei nostri mancano. Abbiamo gettato durante il giorno trentotto tonnellate e mezzo di bombe su vari obiettivi e diciotto tonnellate e mezzo nella notte seguente.

Cinque velivoli austriaci abbattuti

COMANDO SUPREMO, 11 agosto 1918.

Tiri di molestia più frequenti in Vallagarina, in Val Brenta e sul Basso Piave.

Le nostre batterie provocarono incendi e dispersero lavoratori nelle retrovie nemiche.

Cinque velivoli avversari sono stati abbattuti in combattimenti aerei.

DIAZ.

Tonnellate di idee

Dice la *Wolff* che a Vienna la lettura dei proclami gettati dai nostri aeroplani ha suscitato commenti di indignazione. Se lo dice lei bisogna crederci...

Probabilmente la *Wolff*, se la spedizione aerea italiana su Vienna avesse massacrato qualche continaio di vecchi, donne e bambini, sarebbe rimasta compresa di ammirazione per le gesta di quel manipolo di aviatori italiani che considererebbe con sufficienza come scolari non del tutto indegni della grande scuola tedesca.

Invece: indignazione. Ha torto però. Crede la *Wolff* che le idee tricolori che i sette alati messaggeri italiani hanno seminato su Vienna siano poi molto meno esplosive di altrettante, e più, tonnellate di dinamite che essi avrebbero potuto gettarvi? Bisognerebbe in proposito consultare un po' meglio il parere segreto di quei viennesi che la *Wolff* ci dipinge tanto indignati. E, se non proprio il parere di oggi, il parere di domani o quello di domani l'altro, o quello di qui a un mese. Poichè — sappia la *Wolff*, e si consoli — la qualità peculiare di certi esplosivi è quella di non scoppiare proprio subito, lì per lì, bensì di maturare e covare sotterraneamente uno scoppio più o meno lontano, ma tanto più formidabile quanto più lontano e covato e maturato.

In materia di esplosivi, poi, ognuno fa quel che può e adopera l'esplosivo che ha. Chi non dispone che di dinamite non lancia che dinamite, chi dispone di dinamite e anche di ragioni e di idee, lancia a seconda dei casi talvolta dinamite, talvolta ragioni e idee. In questo caso furono giudicate più opportune queste ultime; nè è detto che domani non si possa giudicare utile anche la prima. Però, lasciamo andare: in Austria le idee esplosive non mancano talora di fare effetto e di produrre vittime, non solo tra donne e bambini, ma anche tra combattenti, e abilissimi. Vada a Praga la *Wolff*, e se ne convincerà. Guardi col cannocchiale i fronti occidentale e italiano, e anche il settore russo, e vi troverà nelle legioni czeco-slovacche alcuni visibili effetti di esplosioni di idee; vada del resto a Kiew. E poi, lo domandi al signor Seidler che se ne è andato perchè a via di esplosioni di questo genere sotto i suoi piedi, non si reggeva più.

Si consoli dunque la *Wolff*. Per conto nostro noi crediamo che un po' di propaganda di ragioni e di argomentazioni, di quelle che veramente tocchino sul vivo, possa a lungo andare essere assai più efficace che qualche tonnellata di dinamite su qualche campanile o su qualche pubblica passeggiata, anche valga la pena di sciuparvi ogni tanto anche un po' di benzina, anche andando incontro — pazienza! — all'indignazione berlinese.

Se ne convincano anche quelli che, tra noi, hanno giudicato un atto di eccessivo «sentimentalismo latino» e di malintesa «cavalleria» questa incruenta spedizione. E' una forma di sconfitta anche quella di ereditare supinamente, come i migliori, i sistemi del nemico; e, d'altro canto, non v'è bisogno di essere dei rammolliti sentimentali per avere ancora — e sempre — fede nella forza della Ragione...

Come in Austria è annunciato il raid

ZURIGO, 11.

Qualche primo particolare sul volo di Vienna è recato dallo *Stuttgarter Neue Tageblatt*. Gli aeroplani italiani comparvero alle nove e mezzo del mattino, gettarono in parecchi quartieri della città migliaia di foglietti molti dei quali portavano i colori d'Italia. Il loro avvicinarsi non fu prima osservato e segnalato perchè la nebbia del mattino rendeva così difficile il servizio di sicurezza. Un telegramma a un giornale di Stoccolma riassume il contenuto dei manifesti lanciati. Alcuni volantini caddero presso la Borsa; i borsisti li pagarono 30 e 40 corone ciascuno.

La stampa viennese vuol naturalmente rimpicciolire l'impresa parlando come di una cosa sportiva; giacchè data la lunghezza del percorso pretende che fosse escluso il trasporto di bombe. Tale interpretazione subisce a Vienna tutta la volontaria rinuncia a nuocere.

La popolazione, sempre secondo queste informazioni viennesi, non si è inquietata ma s'indignò alla lettura del manifesto. La *Neue Freie Presse* ritiene che i voli si ripeteranno a scopo di propaganda. L'aeroplano caduto presso Wiener Neustadt è bruciato. L'aviatore, tenente Sarti è fuggito e non potè essere rintracciato.

Ecco frattanto come un comunicato ufficiale viennese annunzia l'incursione degli aeroplani. Stamane gli aeroplani italiani comparvero su Vienna e gettarono dei proclami.

Il ten. Sarti prigioniero

ZURIGO, 11.

La Zeit reca una narrazione del volo su Vienna fatta dall'aviatore Sarti. Si apprende così che il tenente Giuseppe Sarti di Legnago è stato fatto prigioniero. Tutti i manifesti lanciati sulla città vennero pubblicati dai giornali.

Ciò che ne pensa l'ing. Caproni

PARIGI, 11.

Il volo degli aviatori italiani testè compiuto su Vienna ha prodotto grandissima impressione in tutti gli ambienti ove si plaude alla perizia dei nostri piloti ed alla perfezione delle nostre industrie aviatorie.

Gianni Caproni, che si trova a Parigi per sopraintendere alla fabbricazione dei suoi apparecchi in Francia, intervistato dal *Journal*, ha detto:

«Io sapevo che il *raid* era in preparazione; ma ignoravo che dovesse effettuarsi oggi e, come vedete, ne sono assai contento. Aggiungo che plaudo interamente al gesto del Governo italiano, che ha voluto che questa impresa avesse un carattere esclusivamente pacifico. Creando un potente strumento di bombardamento che ha già fatto le sue prove su tutti i fronti, non ho mai pensato alla uccisione di fanciulli, di vecchi, di donne.

«I miei apparecchi, e del resto tutti gli apparecchi di aviazione quali che siano, hanno un compito più utile e demoralizzante per il nemico, da compiere. L'aviazione è già un'arma oggi e sarà ancora in avvenire l'arma di domani. Come le «tanks», essa è opera interamente degli alleati ed è con queste due armi che vinceremo la guerra. La guerra è una grande fabbrica moderna; ora, in ogni fabbrica moderna, la mano d'opera è minima; sono le macchine che trionfano; è con delle macchine e con del materiale, e non più con degli uomini, che otterremo la decisione».

CRONACA DI ROMA

Domani 12. S. Chiara.
Levata del Sole ore 5.15 - Tram. ore 19.19 (solari).
Levata della Luna ore 10.44 - Tram. ore 21.28 (solari).
Ave Maria ore 19.50 (solari).

La questione delle stoffe
L'imboscamento

« Un negoziante grossista di tessuti romano » ci scrive:

« Sotto la rubrica L'alto prezzo delle stoffe », leggo sul suo giornale un'assennata lettera firmata dal « vecchio negoziante romano. »

« Mi permetta a me, grossista in tessuti che fornisce numerosa clientela di negozianti in diverse provincie d'Italia e che per ragioni del mio commercio devo spesso recarmi fuori di Roma per acquisti di stoffe da uomo e per donna, di additarle un'altra grave ragione che contribuisce essenzialmente al rincaro delle merci: « L'imboscamento delle stoffe. »

Come avviene questo imboscamento? In una maniera semplice e dannosissima.

« Alcuni affaristi che non mirano altro che ad ingrossare il loro patrimonio, incettano quantità favolose di merci, pagandole qualunque prezzo e poi depositandole in magazzini e sotterranei, la tolgono senz'altro dal commercio e dal consumo per ritavarla fuori quando crederanno opportuno, ed ai prezzi centuplicati che loro salteranno in mente di vendere.

« C'è anche il miraggio che a guerra finita o tolti i divieti di esportazione scenderanno qui in Italia i negozianti dei diversi Stati che sono oggi completamente sfornanti di ogni genere di stoffe, ed è appunto con questo miraggio che si stanno riempiendo magazzini e sotterranei di ogni qualità di stoffe, in particolare drapperie da uomo e lane per donna.

« Per far fronte ai bisogni finanzieri di tale imboscamento, qualche Ditta non ha esitato ricorrere ad Istituti bancari che hanno volentieri finanziato gli affari acconsentendo che le merci, per loro garanzia, fossero depositate nei magazzini generali dei più importanti centri d'Italia!

« Come Ella vede la questione dell'imboscamento delle merci, tolte dall'ordinario consumo, è grave e merita tutta l'attenzione da chi di dovere, se non vogliamo entro breve termine far salire a prezzi proibitivi (per talune categorie di persone già lo è) i generi di vestiario necessari alla povera gente.

« Questi imboscatori di merci, contribuiscono, poi, naturalmente, a far sempre più allargare l'ingordigia degli improvvisati speculatori che stanno bene al corrente delle condizioni del mercato.

« Potrei, se volessi, citare nomi e luoghi per smascherare questi signori imboscatori di merce, che esistono nei principali centri d'Italia, ma alle Autorità non manca il modo di saperlo e di agire.

« Mi sembra, se non erro, che ci sia un Decreto Luogotenenziale che prevede i casi d'incettazione di qualunque genere e ne punisce gli autori. Che cosa si aspetta per agire? »

La Regina Margherita a Villa Mirafiore

Nel pomeriggio di venerdì Sua Maestà la Regina Madre si è recata a visitare l'Istituto di rieducazione professionale dei militari storpi e mutilati a Villa Mirafiore.

Accompagnata dalla Giunta dell'Opera di assistenza, dai componenti della Direzione, dalle Dame della Croce Rossa e da alcune elette signore, ha visitato tutti i laboratori e le officine dell'Istituto, a tutto interessandosi, ed avendo per ogni mutilato parole di dolcezza e di conforto, ed esprimendo la sua ammirazione per l'organizzazione dell'Istituto, e per i magnifici risultati ottenuti sia nel campo della rieducazione professionale, sia nel campo della assistenza ortopedica.

Durante la refezione dei mutilati servita all'aperto nel parco della Villa, Sua Maestà accolta da entusiastici applausi, ha nuovamente allietato di sua presenza i ricoverati, uno dei quali, il sergente di Marina Ferdinando Boscolini, a nome dei compagni, con parole semplici e commosse, ha espresso all'Augusta Donna i vivi ringraziamenti per l'interessamento dimostrato a ciascuno di loro, e riaffermando i sentimenti di fedeltà ed ammirazione al Primo Soldato d'Italia, ha offerto alla Regina un fascio di fiori.

La morte del cav. Moisè G. Ascarelli

All'alba di questa mattina nella sua abitazione in via Buoncompagni N. 16 dopo brevissima malattia, si è spento serenamente il cav. Moisè G. Ascarelli, che col fratello Pacifico, morto in Napoli poco più di un mese fa aveva dato sviluppo alla Ditta Pell. G. Ascarelli una fra le più note ed importanti d'Italia.

Il defunto era assai noto nella nostra città non soltanto nel ceto commerciale ed industriale.

Fornito di geniale e svariata cultura, aveva ricoperto alcune importanti cariche presso i locali istituti di credito ed in varie istituzioni di beneficenza.

Buono, modesto, gioviale trascorse la sua vita beneficando, e la sua morte sarà largamente rimpianta.

Alla desolata famiglia, ai figli le nostre più vive e sincere condoglianze.

All'Ufficio Municipale del Lavoro
Unioni professionali

Il Consiglio Generale dell'Unione del Lavoro di Roma e Provincia, udite le dichiarazioni del proprio rappresentante nell'Ufficio Municipale del Lavoro, ha ieri sera votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Generale dell'Unione del Lavoro di Roma e Provincia, esaminata la situazione del proprio rappresentante in seno alla Commissione Direttiva dell'Ufficio Municipale del Lavoro, mentre fa premura all'Assessore per la temporanea sostituzione dell'altro suo rappresentante attualmente sotto le armi, aderisce ai concetti informatori dell'Ufficio stesso, in quanto che, al disopra di prevenzioni partigiane e settarie, ha tenuto conto per la propria costituzione, della rappresentanza delle autentiche organizzazioni di classe.

I pastai

Gli operai degli stabilimenti romani per la produzione della pasta alimentare aderenti al Sindacato, continuano a richiedere un aumento dei salari che si aggirano sulle lire 4.75. Quasi tutte le Ditte hanno accordato una indennità caroviveri non adeguata ai bisogni degli operai e però questi hanno insistito presso le Autorità perchè — avuto riguardo alle condizioni certo non privilegiate in cui si trova l'industria — mettano la medesima in grado di dover concedere almeno la promessa due lire di aumento di paga.

La questione è stata dibattuta ieri dalla Commissione dell'Ufficio Municipale del Lavoro che ha riconosciuto la giustizia delle richieste degli operai.

Avviso alle tramviere

In via Montebello N. 15, nei locali del 2.o Posto di Ristoro per le tramviere istituito dal Fascio Nazionale Femminile, a partire da giovedì 15 corr. verranno consegnati alle Tramviere che abbiano compiuto sei mesi di servizio dal dicembre 1917 i buoni del Tesoro che loro spettano per elargizione di S. M. la Regina Elena, e della LL. EE. Blanda e Gallenga.

A Gabriele D'Annunzio

Il « Comitato di azione patriottica fra il personale postelegrafonico » ha così telegrafato al maggiore Gabriele D'Annunzio:

« L'audacia nuova apiegata dal Vostro forte animo d'Italiano, pari alla bellezza umanistica del Vostro ultimo incruento messaggio di civiltà ammonitrice su Vienna, riconsacra all'ammirazione del Mondo, al rispetto del nemico nostra bella Patria, e stringe alla sua bandiera esercito e popolo per resistere e vincere. Nel nome dei postelegrafonici d'Italia accogliete, poeta e duce di più gagliarda rima e di più temeraria impresa, il plauso devoto e simpatico di questo Comitato di azione patriottica fra il personale delle Poste dei telegrafi e dei telefoni. Il presidente: Severino Attilj ».

* * *

Il Fascio Romano ha inviato a Gabriele D'Annunzio il seguente telegramma:

« A Voi, magnifico suscitatore dell'energia italica, giunga l'omaggio commosso e riverente di tutti gli italiani. Il Vostro nome risuona alto nei nostri cuori, come risuonava il rombo del velivolo che Vi librò nel cielo di Vienna. Gloria a Voi ».

Medaglie al valore

Nel cortile della caserma degli Allievi carabinieri reali ai Prati, si è svolta una di quelle feste militari, belle per la loro semplicità e commoventi per la grandezza dell'ora che volge, fortunata per la Patria nostra.

Sono state distribuite ai carabinieri Alloggio Antonio, Volpi Gino e Onorato Antonio tre medaglie al valor militare, di cui due d'argento, alla presenza di tutti i carabinieri in armi, del maggior generale Troili comm. Pietro, addetto al Comando generale dell'Arma, ed alle rappresentanze della Legione territoriale, della Scuola Allievi ufficiali carabinieri reali, dello squadrone Guardie del Re e di altri Corpi del Presidio.

L'ottimo colonnello comandante la Legione Maggiora Vergano nob. cav. Tommaso, con parola vibrata nel rammentare le gesta dei tre valorosi, ha, con felice, riuscita ispirazione ed in rapida sintesi rievocati gli eroismi che diuturnamente compiono alla fronte, sui mari, nell'azzurro dei cieli i nostri baldi soldati, e quindi ha rivolto ai carabinieri, ausiliari della Legione che prossimamente partiranno per quelle Territoriali un caldo, commosso, affettuoso saluto d'addio, terminando la patriottica orazione con un inno fervidissimo alla grandezza dell'Italia ed alla Maestà sacra del Re.

Dopo di che ha consegnato al sig. generale Troili le insegne del valore, che le ha attaccate sul petto dei bravi carabinieri, dinanzi ai quali, al generale ed alle rappresentanze numerose di ufficiali del presidio, è quindi sfilata la truppa al comando del colonnello Maggiora.

ASTERISCHI

La morte di un benefattore.

Una delle figure più nobili che vantava la capitale per censo e per bontà è scomparsa.

Il nobile Adriano Pestrini che una implacabile malattia ha tolto così all'amore della famiglia, all'affetto degli amici, alla stima e alla riconoscenza dei concittadini era gentiluomo di antichissima famiglia romana di modi di animo e di mente degne delle belle tradizioni della sua casa.

Solo chi ha potuto seguire giorno per giorno la sua opera; chi l'ha visto infaticabile correre, degli ospedali di diversi Istituti di beneficenza per rendersi conto personalmente di tutto, può intendere quanta energia e quanta intelligenza siano occorse ad assicurare ad alcuni di questi istituti florida esistenza.

La forza fisica, ma sovratutto e innanzi tutto quella morale del patriota di antica tradizione, rivelarono l'amore sommo per la Patria diletta e quando venne la guerra mondiale non vi fu opera patriottica che non venisse da lui beneficata. Dalla Croce Rossa all'opera degli orfani di guerra, dall'Istituto dei ciechi a tutte le altre opere erigende, volle apportare generoso contributo.

Il suo nome sarà perennemente ricordato come uno degli Apostoli più instancabili e più intelligenti della Carità.

Per la manifestazione Pro-Rumenia.

La Presidenza delle « Opere Federate » per rendere più fervida di adesioni la grande manifestazione d'omaggio alla sventurata Nazione sorella che avrà luogo in Roma il giorno 25 corrente, ha rivolta una circolare a tutti i Segretari Provinciali per la raccolta delle singole adesioni che verranno da tutte le associazioni patriottiche di ciascuna provincia. A mezzo della vasta organizzazione di propaganda la giornata della Romania riceverà un vibrante attestato di simpatia nazionale.

Due irredenti.

Sono arrivati a Roma due ufficiali austriaci provenienti da Porto-Said; quali si arresero ai Russi in Bucovina nel 1916. I due ufficiali sono irredenti essendo uno di Sebenico e l'altro di Gorizia. Essi entreranno nelle file delle legioni czeco-slovacche.

Umberto Di Miniello

Ricorre in questi giorni il 2.o anniversario del tenente di artiglieria, Umberto De Miniello, decorato due volte con medaglia d'argento al valore, caduto per la gloriosa presa di Gorizia il 9 agosto 1916 sul Monte San Michele al Comando della 114.a batteria.

Arte e artisti a Fiuggi

La bella mostra di Arte antica e Moderna organizzata dall'Angelelli a Fiuggi nei grandi locali della benemerita Società Editalia, seguita a richiamare giornalmente una eletta schiera di amatori che hanno fatto pregevoli acquisti, specialmente di mobili e quadri antichi, che veramente furono ammirati per la loro schietta originalità e buona epoca.

Fra i visitatori di questi giorni abbiamo notato S. E. il senatore Tommaso Tittoni che ha acquistato dall'Angelelli tre interessanti dipinti del 1700, soggetti di caccia, ed un ritratto di giovane donna veneziana; il senatore Pasolini, comm. Diatto, cav. Sangiorgi, comm. Ristori, il conte Macchi, l'ing. Serafini Amici, comm. Spada, prof. Mugni, Pittori Cariandi e Mentessi, l'ing. Costanzi, lo scultore Niccolini, il signor Da Zara, i noti industriali fratelli Verderame, parecchi stranieri ed uno stuolo di elette signore.

Anche la sala che raccoglie molte opere di artisti moderni è sempre frequentata ed ammirata ed i piccoli quadri dell'eccellente pittore Alessandro Battaglia, del prof. Pio Joris, di Dalbono, Lionella Grazi, Casciaro, Selva, le magnifiche tele di Giuseppe Rivarola forti di concezione e di colore, i deliziosi bozzetti di Coleman, e di tanti altri artisti, lasciano nei visitatori un gradevolissimo ricordo.

Reclutamento di operai per l'aviazione

Nelle ore antimeridiane dei giorni 11 e 12 avrà luogo presso l'Ufficio Municipale del Lavoro (Corso Vittorio Emanuele N. 163) l'arruolamento degli operai per le fabbriche di aviazione della Lombardia.

Coloro che furono interrogati dalla Commissione Tecnica sono invitati a presentarsi portando seco tutti i documenti.

Sono invitati a presentarsi anche altri operai delle categorie, falegnami, meccanici, muratori, manovali, disposti a recarsi fuori di Roma.

Un ricco assortimento

in collane di perle vere Orientali può ammirarsi nella nota gioielleria E. Finocchi in Piazza di Spagna, 82.

La traversata di Roma a nuoto
vinta da Costa della R. N. Camogli - Il Premio del Re vinto dalla R. N. Milano.

1. COSTA Mobilo della Rari Nantes di Camogli in 43' 17" 1/5.

2. *Frassinetti Agostino* della Pro Liguria di Sampierdarena in 45' 17" 1/5.

3. *Bajardo* Davide della Pro Liguria di Sampierdarena in 45' 25".

4. Galazzi Umberto, R. N. Spezia in 46' e 50" — 5. Sachner Antonio, R. N. Aquila, in 48' — 6. De Micheli Giuseppe, R. N. Milano — 7. Piacentini Edoardo, Società Romana di nuoto — 8. Godano Giovanni, Veloce Club Spezia — 9. Muzzi Oreste, 19.o autoreparto — 10. Luè Ignazio, R. N. Milano. 11. Guarino Mario, Corpo RR. Equipaggi Napoli — 12. Gambardella Vincenzo, Difesa Taranto — 13. Bennocci Bruno, Soc. Pro Roma — 14. Gabrici Tristano, Soc. Romana nuoto — 15. Claro Carlo, R. N. Milano — 16. Ricci Marco, Rari Nantes Milano — 17. Pascetti Tullio, Pro Roma — 18. Cotta Guglielmo, Soc. Romana di nuoto — 19. Liberati Agostino, Pro Roma — 20. Patrone Francesco, Pro Liguria Sampierdarena — 21. Polloni Carlo, battaglione aviatori, Roma — 22. Cogiola Roberto, R. N. Milano — 23. Enrico Francesco, R. N. Aquila — 24. Di Panfilo Pio, Pro Roma — 25. Azzarini Andrea, Pro Liguria Sampierdarena — 26. Celeni Mario, Soc. Romana nuoto — 27. Torri Otello, Forti e Veloci di Genova — 28. Plank John, Soc. Romana nuoto — 29. Cruciani Spartaco, Soc. Romana nuoto — 30. Noce Ernesto, R. N. Roma — 31. Chiarini Angelo, Veloce Club Spezia — 32. Pacifici Orlando, Pro Roma — 33. Nori Giovanni, Pro Liguria Sampierdarena — 34. Rimbotti Foscolo, Pro Roma — 35. Donati Piombo, Soc. Romana nuoto — 36. — Morelli Pietro, Pro-Roma.

La Rari Nantes milanese si aggiudica la grande medaglia d'oro, dono di S. M. il Re, con quarantasette punti (6+10+15+16).

La partenza

Mai forse la grande gara nazionale di nuoto *Traversata di Roma* ha ottenuto un così grande successo: numerosissimo il lotto dei concorrenti, ottimi campioni veramente alcuni di essi, enorme l'interessamento e l'entusiasmo del pubblico. Roma ha quest'anno onorato di acclamazioni così grandi e così festose i bravi partecipanti alla classica competizione come forse mai era sin qui avvenuto, indice magnifico del confortante risveglio sportivo della capitale.

La vittoria di Costa non è stata inattesa: era *bario* costui il meglio quotato e noi ne avevamo ben chiaramente pronosticato il successo. Il piccolo e magro campione della Rari Nantes di Camogli — che aveva recentemente battuto Massa — ha aggiunta una nuova foglia preziosa alla sua corona d'alloro. Il suo successo è stato ben guadagnato, ch'egli ha ben presto regolato Bajardo prendendo decisamente il comando della gara, resistendo prima agli attacchi che gli ha portato costui e poi magnificamente ad uno finale di Frassinetti, secondo arrivato. Se il tempo ottenuto dal Costa non è impressionante, questo si deve certo alle condizioni del fiume molto in magra; certo il *leader* ha tenuto sempre una vigorosa andatura nuotando un *trudgeon* abbastanza corretto e regolare. Frassinetti — 2.o arrivato — ha fatto anche lui una bella gara che ha avuto un finale davvero impressionante. Nè possiamo dimenticare il glorioso Bajardo, che ha affrontata la gara pur trovandosi in cattive condizioni di salute e che pure ha fornito una eccellente *performance*.

La *Traversata di Roma* si disputa ogni anno — come ben si sa — da Ponte del Risorgimento al porto di Ripa grande, km. 5 e 200 metri circa.

Stamane già alle 8 il galleggiante della Società Romana di nuoto — che organizza così diligentemente la bella manifestazione — era animato da un movimento insolito, v'erano i soci più appassionati, i primi concorrenti, i rappresentanti di quasi tutte le Società, le quali partecipavano con i loro migliori campioni alla grande prova. E di mano in mano giungevano poi altri concorrenti; alle nove l'animazione era vivissima. Intanto tutti i Lungotevere, tutti i ponti della capitale andavano affollandosi il pubblico ansioso di godere lo spettacolo della emozionante competizione. Alle 10 i concorrenti sono partiti in gruppo dal galleggiante e risalendo il fiume — lungo la banchina di destra — si sono portati a monte del Ponte del Risorgimento. Qui la folla era enorme.

Lo *starter* Armando Sannibale ha subito proceduto all'appello; dei 51 iscritti solo otto non hanno risposto; e tra gli assenti era Mario Massa, il magnifico campione che all'ultimo momento con un telegramma ha annunciato il suo ritiro. Intanto il Tevere si andava qui popolando di imbarcazioni: in cinque di esse hanno preso posto i giudici di percorso ed i rappresentanti delle varie società concorrenti; in quella del popolarissimo *Bocale* siamo soliti tutti i rappresentanti dei giornali romani ed il collega Balestrieri inviato speciale della *Gazzetta dello Sport*; sulla bella Ammiraglia dei Canottieri Aniene erano il Ministro Bissolati — appassionato *fiumarolo* che ogni anno segue i concorrenti — ed il signor Papi segretario della Romana di Nuoto ed anima della gara; e su altre snelle imbarcazioni alcuni vecchi soci dei Canottieri Aniene e dei Canottieri Tevere-Remo. Alle 10 e 25 i 43 concorrenti sono discesi in acqua ed in linea bene ordinata sono discesi al Ponte del Risorgimento: qui — alle 10 e 25' — lo *starter* Sannibale ha dato il via e la lotta è cominciata subito vivacissima.

La gara

Dopo una ventina di metri, già Bajardo, Frassinetti, Costa e Cino si erano distaccati dal gruppo che appariva guidato da Sachner, Galazzi, Piacentini e Billy Plank. La corte delle imbarcazioni scende in formazione pittoresca, facendo ala ai nuotatori; e discende lungo le banchine del Tevere una folla incredibile di appassionati che incita con grida entusiastiche i vari concorrenti. I muraglioni del Tevere sono affollatissimi. Dinanzi al vecchio Porto Fluminio, Costa appare nettamente in prima posizione, avanzando di dieci metri Bajardo e Frassinetti che procedono appaiati; ad una quindicina di metri è Cino che avanza di quasi altrettanto Sachner cui segue a due metri Galazzi; ad una ventina di metri sono Billy Plank, Piacentini, Muzzi; e poi il gruppo degli altri che comincia a sgranarsi. Al Ponte Margherita — nereggiante letteralmente di pubblico — Costa passa alle 10,35: un applauso nutritissimo lo saluta dall'alto del ponte. Scendendo verso il ponte Cavour — proprio dinanzi al galleggiante della Romana di Nuoto — Bajardo attacca — con il suo magnifico *trudgeon* — Costa, mentre Sachner — ch'è in quinta posizione — si avvicina a Cino.

Sotto il ponte Cavour, alle 10,40' Costa e Bajardo passano appaiati; ad una decina di metri segue Frassinetti; poi ad una ventina Sachner e ad una venticinquina Cino: la lotta per le piazze secondarie è — dietro costoro — assai vivace, emozionante tra Muzzi, Galazzi, Piacentini, Billy Pinck e De Micheli.

Tra ponte Cavour e ponte Umberto, verso la sponda destra del fiume, dove l'acqua è assai bassa è tutta schierata la foltissima *tribù* dei *maschietti* frequentatori delle capanne, che leva grida di entusiasmo da stordire. E' pittoresca questa schiera di adolescenti dai costumi più vari e più strani che ora sguazza sconclusionatamente nel fiume, ma che si darà domani i nuovi campioni del Tevere.

A ponte Umberto Costa e Bajardo, che si mantengono sulla stessa linea, passano alle 10,43'; secondo è sempre Frassinetti che diminuisce gradatamente il suo svantaggio. Ma dopo una ventina di metri Costa forza l'andatura e passa deciso al comando della gara che non abbandonerà più, decidendo sin da questo punto la partita in suo favore.

A ponte S. Angelo, Costa passa primo alle 10,47' avanzando di circa 5 metri Bajardo; 3.o a 10 metri è Frassinetti; 4.o ad una ventina di metri è Galazzi ch'è riuscito a rimontare Sachner, che lo segue però davvicino. Per il sesto posto la lotta è vivissima tra Cino, Billy Prank, Piacentini e De Micheli. E lontano appaiono gli altri concorrenti distanziati l'uno dall'altro. La folla ai muraglioni del Lungotevere è sempre enorme; e sempre più grande è quella che scende lungo le banchine del fiume per seguire davvicino la emozionante competizione. Alle 10.50' Costa passa sotto il ponte dei Fiorentini avendo aumentato il suo vantaggio su Bajardo, ed alle 10.54' sotto il ponte Gianicolense.

A ponte Sisto, Costa — che guadagna sempre — passa alle 10,58'; a 15 metri è 2.o Bajardo; a 10 metri da costui è 3.o Frassinetti; poi 4.o Galazzi, 5.o Sachner, 6.o Piacentini, 7.o De Micheli. Cino e Billy Plank appaiono affaticati e poco dopo abbandonano la gara. Dopo ponte Garibaldi — dove si passa alle 10, 54' 30" — si segue il braccio sinistro del fiume. A ponte Quattro Capi Frassinetti rimonta Bajardo. Al ponte Palatino, Costa passa primo alle 11,6' 30"; Frassinetti lo segue a 25 metri; Bajardo è ad una ventina dal *leader*.

La vittoria di Costa

In lontananza scorgiamo ora il Traguardo sul fiume che si allarga imponente. La spalletta sinistra — di contro al porto di Ripa Grande — dove è situato il palco della Giuria, è letteralmente gremita di folla e gremito è il Lungotevere Marmorata. Frassinetti, a circa trecento metri dal traguardo, s'impegna a fondo e porta un magnifico attacco a Costa, lentamente diminuisce il suo svantaggio e riesce per un momento ad appaiarsi ai fianchi del *leader*, ma costui risponde prontamente e può in breve liberarsi del pericoloso competitore avvantaggiandosi di nuovo d'una diecina di metri. E questo vantaggio Costa conserva sin sul traguardo, ove passa tra le acclamazioni entusiastiche del pubblico. Anche acclamati sono Frassinetti, Bajardo, Galazzi, De Micheli e Piacentini che seguono nell'ordine. Poi giungono via, via gli altri.

Nel palco della Giuria all'arrivo erano i rappresentanti delle autorità civili e militari — tra cui il cav. Ostolani in rappresentanza del Prefetto e delle Società sportive, tra cui abbiamo notato i signori ing. Sebastiani, Schiavetti, Boselli, Bolognesi, Mezzini, Di Lorenzo, Grand Uff. Carlo Scotti, cav. avv. Muratore, ecc.

Costa è subito salito nella nostra imbarcazione. Appariva in buonissime condizioni e ci ha dichiarato d'essere assai lieto della bella vittoria riportata alla quale molto ambiva e per sè e per la sua società, cui va per un anno la ricca coppa del Ministero della Pubblica Istruzione.

La corsa ciclistica "Trento e Trieste"

Una folla numerosa era convenuta stamane al Piazzale di Porta Pia, per assistere alla partenza della corsa ciclistica « Trento e Trieste » — per la disputa della Coppa degli Alleati — indetta dalla Società Sportiva Nazionale. Alle 7.30 lo « starter » Luigi Masci ha dato il « via » ad un bel lotto di venticinque concorrenti, i quali hanno subito attaccato un'andatura assai sostenuta. La corsa si è svolta sul seguente itinerario: Roma-Mentana-Monterotondo-Ponte del Grillo-Roma (km. 60).

Numerosa folla era convenuta ad attendere l'arrivo dei corridori al viale dello Stadio. Alle ore 9 e 6' taglia primo il traguardo 1.o Michelangeli Renato, libero, coprendo il percorso di km. 60 in ore 2 e 6' — Lo Ricchetti Augusto, postelegrafico — 3.o Lardi Rodolfo del Circolo Romano — 4.o Fraesa Umberto, della Nazionale — 5.o Antonini Ruggero, della Pro Roma. Seguono Montagna, 1.o dei militari e Ghorra Lorenzo, del Circolo Flaminio.

Contro il primo arrivato è stato subito sporto reclamo da Ricchetti ed altri corridori, perchè il Michelangeli non avrebbe compiuto regolarmente il percorso, abbreviandolo di una quindicina di chilometri. Stasera si riunirà la giuria per la classifica ufficiale.

Domani sera alle ore 19 sarà fatta la premiazione e sarà offerta una bicchierata in onore dei vincitori e di Mosci Luigi e Gasbarri Giuseppe, che ripartono per il fronte.

Un manuale d'igiene gratis

Si è pubblicata in un Volume di 64 pagine con illustrazioni, la XI Edizione delle Istruzioni per l'*applicazione a domicilio* della *Cura Arnaldi*.

Il testo, radicalmente modificato, rende oggi possibile l'applicazione *della Cura a domicilio* con una perfezione, esattezza ed efficacia mai finora raggiunta.

Inoltre esso costituisce un prezioso Vademecum d'igiene individuale, inspirato a criteri assolutamente innovatori, utile per tutti. Si invia gratuitamente dietro richiesta alla *Colonia della Salute C. Arnaldi*, Via del Clementino, 94 *Roma*.

Lo specialista Prof. Comm. Libonati

Docente R. Università in *Sifilografia e Venereologia*, riceve, dalle 16 alle 18, nel suo domicilio in via Condotti, 91.

Attraverso i rioni

— Tentato suicidio. — Lo chauffeur Americo Santini di anni 37 abitante in via Aldo Manuzio 35, ieri sera per dispiaceri intimi, nel piazzale esterno del Verano, tentò suicidarsi ingoiando 3 pasticche di sublimato.

Al Policlinico fu trattenuto in osservazione.

— Disgrazia. — Ieri sera nella propria abitazione in piazza Firenze 24, Giuseppe Mancia di anni 49 sdrucciolò e cadde, producendosi contusioni al capo.

I sanitari dell'ospedale di S. Giacomo, lo trattennero in osservazione.

— Contadina sotto un carro. — La contadina Antonia Giovannercoli di Mario, d'anni 12 da Mandello (Roma) occupata nella tenuta di Sant'Alessio mentre si trovava sopra un carro, tirato da due buoi, questi, imbizzarriti, la fecero cadere dal carro e una ruota le passò sul corpo. E' stata trasportata, con contusioni gravi, alla Consolazione.

— Ucciso per disgrazia. — A Tor Pagnotta, a circa 8 chilometri fuori Porta San Sebastiano vi è un riparto di prigionieri austriaci. Fra gli uomini di scorta vi era il soldato Pasquale Nardone Giovanni di anni 40, il quale stamane mentre era seduto sopra una staccionata veniva colpito da una fucilata che lo rendeva cadavere. Piantonato il cadavere i carabinieri di San Sebastiano eseguirono pronte indagini ed arrestarono il ragazzo Pietro Narducci, di anni 16 figlio di un colono di quella tenuta, il quale confessò che dal fucile, involontariamente gli era partito un colpo che aveva ucciso il povero soldato.

La requisizione del granturco

Con decreto del Ministro per gli approvvigionamenti del 9 agosto, è ordinata la requisizione del granoturco del raccolto 1918.

Sono eccettuate dalla requisizione le quantità necessarie all'avente diritto: a) per la semina dei suoi fondi; b) per l'alimentazione della famiglia, dei coloni e dei salariati fissi ai quali egli debba somministrazioni di vitto o compensi in natura; c) per usi zootecnici.

La requisizione del granoturco può essere preceduta da una precettazione, anche collettiva, in virtù della quale i detentori sono obbligati a tenere il granoturco a disposizione del Ministero per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari.

E' vietato vendere, cedere, somministrare granoturco. Sono eccettuate dal divieto le somministrazioni dovute ai coloni e salariati fissi, e le corresponsioni delle compartecipazioni e dei canoni in natura inerenti al fondo, delle quali però deve farsi preventiva denunzia alla Commissione provinciale di requisizione. Per i poderi che fanno parte della stessa tenuta, la Commissione può consentire che tale comunicazione sia fatta in una sola volta, entro un termine di tempo determinato.

Agli effetti della determinazione preventiva della quantità di granoturco che per ciascun avente diritto dovrà essere esentata dalla requisizione, il produttore deve presentare personalmente o a mezzo di un suo incaricato, entro il 31 agosto 1918, all'ufficio municipale del Comune in cui è situato il fondo o la maggior parte di esso, una dichiarazione, scritta su apposito modulo, contenente le indicazioni in esso designate.

Il decreto entra in vigore oggi, 10 agosto.

Sottoscrizione a favore dell'Associazione per l'Assistenza alle Famiglie dei tubercolosi poveri.

Dalla Croce Rossa Americana una grande quantità di oggetti, medicinali, fascie, ecc., per il « Dispensario Nomentano », che si aprirà fra pochi giorni in Via Savoia, 27.

Dal Comune di Roma, 4 panche per il « Dispensario Nomentano ».

Da un anonimo, piante, fiori e legumi ed i lavori del giardino del « Dispensario Nomentano ».

Signora de las Barcenas: 40 piante per il « Dispensario Nomentano ».

Un Crocifisso in legno scolpito, donato dal parroco di Santa Teresa.

Somma raccolta sino a tutto ottobre 1917 e già pubblicate	L.	21,289.45
Novembre. Mrs. Draper	»	500.—
Sen. Guglielmo Marconi (da un fondo di denaro rimastogli in America per opere di beneficenza in Italia	»	5,000.—
John Mariano New York	»	6.50
Susie Clarke (denaro mandato dall'America in favore dell'Associazione	»	2,000.—
	L.	29,716.85
Dicembre. Helen Fickser (America)	L.	41.60
Susie Clarke	»	100.—
G. D. O.	»	100.—
	L.	29,958.27
1918. — Gennaio. Raccolto a Boston dalla signora Santorelli	L.	50.—
Conte e Contessa Mangoni	»	500.—
Raccolto a Boston. Signora Santorelli. II.a donazione	»	143.25
Baronessa Grenier Castani	»	100.—
	L.	30,901.40
Marzo. Lina B. Clarke	L.	500.—
Frances Clarke	»	500.—
Mr. Byron Nester	»	500.—
Banca Commerciale — Milano	»	1000.—
Principe Oberto Pallavicini	»	1000.—
	L.	34,601.40
Aprile. Marchesa Marica Bourbon del Monte	L.	100.—
Mrs. Hurlbert (in memoria della sua amata nipote Muriel Beckett morta il 24 giugno 1915)	»	100.—
	L.	34,801.40
Maggio. Mrs. Nester	L.	300.—
Donna Alice Andreozzi	»	100.—
	L.	35,401.40
Giugno. Marchesa della Gandara	L.	50.—
Mrs. Hurlbert. II.a donazione (in memoria di sua ben amata nipote, Muriel Beckett)	»	100.—
Mr. e Mrs. Hugh Gainsford (donazione pel 1918)	»	50.—
La marchesa Adele Alfieri di Sostegno	»	50.—
Senatore Guglielmo Marconi	»	1000.—
N. N.	»	50.—
Un generoso anonimo	»	1000.—
	L.	37,701.40
Luglio. La baronessa Aliotti	L.	50.—
Banco di Roma	»	300.—
Società « Ilva »	»	1000.—
Credito Italiano	»	300.—
Società Giov. Ansaldo (comm. Perrone)	»	1000.—
	L.	40,351.40

Attraverso Parigi

PARIGI, agosto.

Il grigio-verde germoglia di nuovo sui *boulevards*. Vi fece una momentanea apparizione in primavera, quando le nostre divisioni incominciarono ad affluire al fronte francese; poi disparve, durante vari mesi. Non vi fu più tempo per le gite a Parigi. Al fronte era attesa la grande offensiva, al fronte si combatteva, al fronte v'era chi moriva. Talvolta il grigio-verde attraversava la Capitale, ma disteso in un'ambulanza, stremato di forze, ferito. Ora, che nella grande battaglia c'è una pausa, esso ricompare. Ed è guardato con maggior simpatia, è considerato con affettuosa familiarità. Tra la folla dei *boulevards* non si trova più chi domandi: « Che soldato è dunque quello lì? »; ma si ode bisbigliare: « Guardate un altro italiano che giunge dalle prime linee! ».

Arrivano, i nostri soldati in grigio-verde, a frotte. Vengono in licenza, e sono resi dalla curiosità di visitare Parigi. V'erano passati accanto senza vederla. E quei pochi che vi erano venuti per qualche breve missione avevano loro descritto cose meravigliose: strade immense, sempre affollate, sempre rumorose; grandi piazze, palazzi di sette, di otto, di nove piani, parchi magnifici, bei caffè, negozi splendidi, la Torre Eiffel, gl'Invalidi, l'Opéra, dei cinematografi sontuosi, certe ragazze da far girare il capo alla statua di San Dionigi che, come si vede sul portale di *Notre Dame*, lo ha in grembo. Ora, che finalmente sono qui, vogliono vedere tutto, scoprire una grande quantità di cose, godersi allegramente la licenza.

Ma a Parigi la vita è così cara da non potersi figurare: cari gli alberghi, cari i *restaurants*, care le vetture, cari i luoghi di divertimento. E vi sono dei soldati che non hanno quanto basta per vivere ventiquattr'ore in questa città piena di fascini, di piaceri e di tentazioni. Per questo si scorge tanto grigioverde sui *boulevards*: esso passeggia senza avere una mèta, si arresta a contemplare i cartelloni degli spettacoli senza osare di entrare nelle sale, guarda le tavole apparecchiate attraverso le grandi vetrine senza potere andare a fare un buon pranzo; e alla sera si sente spossato, triste, deluso. Valeva dunque la pena di realizzare il sogno abbellito per tanti mesi con l'immaginazione, per finire la licenza in un volgare *Foyer du soldat*?

Ebbene, se fino a ieri non valeva la pena, da ieri in poi la varrà. Poichè ieri proprietari di *restaurants* e di alberghi italiani si sono riuniti ed hanno deciso di fornire i mezzi, ad un certo numero di soldati nostri privi di denaro, di trascorrere qui la loro licenza comodamente. Essi saranno alloggiati gratuitamente, riceveranno dei buoni per far colazione e per pranzare in eleganti locali della capitale ed avranno degli inviti per i cinematografi e per i teatri di Parigi.

D'ora innanzi fra il soldato che verrà qui in licenza senza denaro e quello che verrà col portamonete ben provvisto non ci sarà che questa sola differenza: che il secondo invidierà il primo.

* * *

Il supercannone s'è svegliato dal suo letargo. L'altra mattina i parigini hanno udito un rimbombo: era lui che ricominciava a spedire le sue granate da 120 chilometri. Se quel primo proiettile fosse caduto sopra un villaggio o su una di quelle quiete città di provincia ove tutti si conoscono di vista ed ove il più lieve incidente si trasforma in un grosso avvenimento, si sarebbe certamente diffuso un grande panico e in poche ore la maggior parte della popolazione avrebbe preso il largo. Ma qui nè la prima nè le successive granate impressionarono soverchiamente. Ognuno si chiese dove mai esse potevano essere cadute; per vari minuti la gente s'abbandonò a diverse ipotesi; molti telefonarono qua e là; ma ciascuno finì per rinunziare a soddisfare pel momento la propria curiosità. Parigi è tanto vasta, che prima di sapere in quale quartiere sia avvenuta una catastrofe, se vi siano state vittime e quante siano state, occorre sempre qualche ora. Il supercannone tedesco che ha la missione di terrorizzare i parigini ha quindi ottenuto anche stavolta il magnifico risultato di lasciare i parigini in preda alla più profonda indifferenza.

Sentite come Annie de Pène descrive il nuovo bombardamento:

« Da una ventina di giorni il cannone taceva e nessuno ci pensava più.

« — Puuum!

« — To', riecolo! — dice con voce calma ad un passante la lattaia della mia strada.

« E il passante risponde sullo stesso tono:

« — Mi ha l'aria che la bomba non sia caduta molto lontana da qui!

« Lassù montata su uno sgabello, una servetta continua a pulire tranquillamente i vetri.

« I ragazzi, d'improvviso, corrono e gridano gioiosamente, eccitati come da un petardo del 14 Luglio.

« Dall'altra parte della strada, in una terrazza, una vecchia signora, che è ritornata il giorno innanzi dalla campagna, sta togliendo coscienziosamente dalle piante dei suoi gerani le foglie ingiallite: ella s'arresta un istante, s'aggiusta gli occhiali, si sporge, guarda a destra e a sinistra, crolla il capo, si stringe nelle spalle, poi riprende il suo meticoloso lavoro di giardiniera mondana. »

Ora, quando si pensi che ognuna delle cannonate dirette su Parigi costa alla Germania 35.000 franchi, non si può fare a meno di sorridere constatando quale accoglienza esse trovino fra questa popolazione.

* * *

Nella Casa degli Studenti fu tenuta l'altro giorno una riunione per onorare Paul Fort, il quale ha recentemente ricevuto una decorazione indo-cinese conferitagli da un gruppo di letterati di laggiù. Il principe dei poeti profferì un discorso di circostanza e raccontò alcuni aneddoti relativi alla prima lotta sostenuta dai simbolisti francesi.

Nel dicembre del 1891 venne data una serie di rappresentazioni così bizzarre, che Francesco Sarcey si propose di stroncarle. Allora fu tramato un grosso colpo contro il critico: venne messo cioè sotto il suo scanno un petardo che durante lo spettacolo esplose. Sarcey rimase vivo per miracolo. I suoi amici decisero alla loro volta di non lasciar finire nessuna rappresentazione: appena il sipario si alzava, essi ridevano così clamorosamente che gli attori trovavano inutile di continuare a recitare. Ma Saint Pol Roux, accanito difensore dei simbolisti, si sedette una volta sul parapetto d'un palco tenendo le gambe a penzoloni, e gridò a quelli della platea:

— Signori, se non smettete di ridere, io vi salto sulla testa!

Le risa, per quella sera, cessarono.

G. C. SARTI.

l' XXV della morte di Alfredo Catalani

Con lodevole senso di giustizia e di ammirazione G. B. Nappi, l'autorevole critico musicale milanese, ha voluto rivendicare oggi sulle colonne della *Perseveranza* e su quelle della rivista *Italianissima*, la nobile figura di Alfredo Catalani: il delicato musicista cui la vita non offerse se non le sofferenze di una malattia implacabile e al suo grande sogno d'arte la costante ostilità dei contemporanei. Questa ostilità muoveva da un equivoco. Lo si accusava, infatti, di essere un wagnerista intransigente; ma il Catalani ammirava Wagner come, del resto, lo stimavano altamente in Italia i più evoluti cultori dell'arte, Boito non escluso, che pure dovette a Milano sino al 1881, sopportare di essere considerato tra i reprobi. Poichè ammirare Wagner equivaleva allora ad essere considerato come un dispregiatore dell'arte paesana. La musica stessa del Catalani divenne così, per i suoi denigratori, un affastellamento di note, di formule algebriche, di disarmonie ultramontane: doveva il musicista scomparire dalla scena del mondo perchè i pubblici rinsavissero. Di questa misconoscenza il Catalani profondamente si accorava; e ad aggravarla concorsero i più odiosi imprevisti; prime rappresentazioni rimandate per contrattempi extrateatrali o eseguite con artisti indisposti, infreddati, o turbate da controversie fra impresa e abbonati, o per i conflitti di competizioni editoriali. La *Falce*, sebbene muovesse a rumore il mondo musicale, fu l'opera che prima fece additare il C. come uno degli strenui apostoli del verbo wagneriano. « Egli infatti — seguitiamo sempre l'acuto articolo del Nappi — ne proiettava con qualche accentuazione di procedimenti melodici e polifonici, i tratti esteriori; ma sotto questa superficie pulsava il sentimento, fremeva l'indole del musicista schiettamente italiano. » La rappresentazione di *Elda* che minacciò di essere compromessa dalla indisposizione della Boulicioff e del tenore Barbaccini, ebbe esito lietissimo; tuttavia la critica si mostrò arcigna, e, non potendo sfogarsi altrimenti, addebitò al libretto la prolissità, la farraginosità, la scarsa omogeneità degli elementi umano e romantico che si avvicendavano nell'azione e la conseguente disuguaglianza della musica. Anche la *Dejanice* fu disturbata dalla indisposizione degli artisti, e dopo la terza rappresentazione veniva completamente dimenticata. Migliore accoglienza ebbe l'*Edmea*; ma « la fantasia dell'artista parve troppo fiebile; troppi toni minori nello spartito. Si ridisse poi che egli non aveva vigore, nè impeto lirico; che quando voleva accentuare la drammaticità della linea melodica, caricava le tinte oltre il bisogno, alterava all'eccesso le sue artistiche lavezze, come avviene spesso di esagerare nello sforzo delle energie morali, ai temperamenti deboli se obbligati a violentare la loro natura. Così, anche l'*Edmea* fu raramente riprodotta in seguito. » La sfortuna perseguitò persino la sua opera maggiore, *Loreley*: rappresentata al « Regio » di Torino il 17 febbraio 1890; ultima domenica di carnevale, davanti a un pubblico svogliato e arcigno. L'andata in scena dell'opera aveva subìto vari ritardi: l'epidemia dell'« influenza » prima, che non aveva risparmiato le masse corali ed orchestrali del teatro, poi, il lutto di Corte per la morte del Principe Amedeo. I frequentatori del « Regio » si erano lagnati dell'indugio; ma ad accrescere il malumore sopraggiunse la deliberazione della Direzione della Società Impresaria del teatro. Non fu alle famiglie degli addetti al teatro permesso di assistere alla prova generale dello spettacolo, come d'abitudine, perchè si dovette effettuarla senza l'intervento del tenoro Durot, ammalatosi il giorno precedente.

Era destino che i tenori dovessero cantare alla primissima rappresentazione delle opere di Catalani in chiave... di raucedine. Per le ragioni suesposte la *Loreley* ebbe un esito piuttosto indeciso.

L'opera, se non a Milano, ove fu riprodotta solo tre volte nel volgere di ventotto anni, è stata rappresentata e si rappresenta frequentemente altrove; è una delle opere più gradite ai pubblici d'Italia.

Doveva finalmente il Maestro trovare nella *Wally* un soggetto bellissimo, abilmente plasmato a poema lirico da Luigi Illica.

« L'opera ebbe un battesimo lietissimo, ma i giudizi della critica, a parte quello di chi scrive, furono piuttosto severi. Tra le righe di quelle recensioni si leggeva un lugubre pronostico: *Wally* avrebbe avuto vita breve. La mia diagnosi venne invece a una opposta conclusione. E il pronostico si è avverato. *Wally*, dopo ventisei anni di esistenza, è una delle opere più vegete, più fiorenti del nostro teatro di musica. »

« Insomma — conclude il Nappi — il povero Catalani è stato spesso vittima dell'ingiustizia del destino e degli uomini. La sua opera - come già scrissi - non lascerà forse un'impronta incancellabile nel terreno dell'arte musicale, perchè rimasta incompleta nelle sue manifestazioni; ma durerà senza dubbio più a lungo di certe espressioni di un'arte superficiale, che s'impone alle facili, effimere impressioni del volgo. »

Infatti, la rivendicazione artistica dell'autore di *Wally* è oggi realizzata, e conforta a pieno il giudizio che di lui espresse il compianto Giuseppe Depanis: « La morte per molti sinonimo di oblio, è stata veramente, per Catalani, sinonimo di risurrezione. »

a. de a.

L'ultimatum di Lenin al Giappone?

PARIGI, 10.

I giornali hanno da Copenaghen: « Il « Pravda » dichiara che dopo una tempestosa riunione dei « Soviets » Lenin decise di inviare un « ultimatum » al Giappone per il suo intervento in Siberia. L'« ultimatum » fu consegnato al Console giapponese a Mosca.

Per espellere il generale Horvat

PARIGI, 10.

I giornali hanno da Wladivostock: Lo *Zemstvo* della regione ha inviato un ultimatum al Decano del Corpo Consolare, per esigere la espulsione immediata del generale Horvat dalla provincia marittima, altrimenti lo *Zemstvo* sospenderà le sue funzioni.

L'Ucraina sarà neutrale di fronte all'intervento giapponese

ZURIGO, 11.

Si ha da Kieff: « Gli ex-Primi Ministri Holubovic e Jikovsky sono stati internati nel carcere tedesco di Vilna. La stampa Ucraina esige di fronte all'intervento Giapponese che il Governo dichiari la neutralità perchè anche l'Ucraina non diventi teatro di guerra.

Il 31 luglio è cominciata l'incorporazione degli uomini dai 18 ai 25 anni nella divisione della guardia dell'Hetman.

Sull'occupazione di Arcangelo

LONDRA, 11.

Nel riassunto settimanale inglese è detto: L'occupazione di Arcangelo, effettuata il 2 agosto senza alcuna seria opposizione, serviva ad una riuscita sollevazione antibolscevica. Grande quantità di materiale rotabile e due batterie pesanti vennero catturate.

Il miracolo dell'Icona

PARIGI, agosto.

Nelle interessanti note di viaggio in Russia che Roberto Vaucher pubblica sull'*Illustration* vi è una descrizione di Mosca sotto il regime bolscevico.

La meravigliosa città santa, dalle cupole d'oro, ebbe molto a soffrire dalla guerra civile; e i monumenti ammirati dagli stranieri non furono meno risparmiati dagli abitanti. Il celebre Kremlino è stato oggetto di un bombardamento intenso e brutale. Basterebbe questo fatto per rendere non solo odioso il governo bolscevico, ma coprirlo d'infamia nei secoli futuri.

Ad una distanza di soli 300 metri dalla famosa porta di San Nicola, i bolscevichi avevano piazzato un cannone da 75.

La porta di San Nicola è protetta dalla celebre Icona in mosaico bizantino di San Nicolò de Mijaisk patrono degli sventurati, sotto la quale vi è una iscrizione appostavi per ordine di Alessandro I e che ricorda come, quando i francesi di Napoleone tentarono nel 1812 di far saltare la porta del Kremlino, l'immagine del santo miracoloso non fu colpita.

Ed anche gli obici lanciati dai bolscevichi contro la porta non hanno toccato l'Icona, che dal primo maggio 1918 è diventata ancora più cara agli ortodossi moscoviti.

Roberto Vaucher ne spiega le ragioni.

La vigilia del primo maggio i massimalisti vollero decorare il Kremlino per la festa dei lavoratori. Un bandierone rosso fu collocato dinanzi l'Icona di San Nicola per modo da coprirla tutta, con grande indignazione di tutti gli ortodossi, che vedevano in quell'addobbo una profanazione. La folla si radunò dinanzi al Kremlino protestando vivamente. Tutto ad un tratto, mentre i fedeli maledivano i bolscevichi, avvenne il miracolo: il panno rosso si squarciò e l'icona apparve trionfante.

Non bisogna dire ai moscoviti che il vento soffiava violentissimo in quel giorno e che anche altre bandiere e drappi subirono la stessa sorte; si passerebbe per bestemmiatori. Quel popolo è fatto così. Vuole il miracolo ad ogni costo vuole l'imprevedutо, vuole l'inverosimile.

Il miracolo dell'Icona ha poi impressione sulla sfilata delle « guardie rosse » passate in rivista sulla gran piazza da quella parodia di ministro che è il Trotzky.

I soldati incaricati del servizio dell'ordine dovettero più volte sparare in aria — bontà loro — per allontanare la folla inginocchiata davanti l'Icona di San Nicola.

Torpediniera tedesca affondata

LONDRA, 10.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: In una ricognizione eseguita da contingenti dell'aeronautica che cooperano con la marina, è stato veduto un cacciatorpediniere tedesco affondato a 8 miglia a nord-ovest di Zeebrugge. Con ogni probabilità il cacciatorpediniere ha urtato contro una mina britannica.

Il Convegno Nazionale per il dopo-guerra delle Colonie

Ad iniziativa della sezione « Studi e Propaganda » dell'Istituto Coloniale Italiano, avrà luogo, in Roma, nella metà del prossimo dicembre un convegno nazionale per il dopo-guerra delle Colonie.

Scopo del convegno è di esaminare, sia dal punto di vista politico e amministrativo che da quello economico e della colonizzazione propriamente detta, le esigenze di assetto e di sviluppo delle nostre colonie di dominio, nella situazione che verrà a determinarsi dopo l'attuale crisi. Il convegno si occuperà anche del problema della nostra emigrazione nel dopo-guerra.

A tal fine l'Istituto Coloniale convocherà intorno a sè tutte le istituzioni e le organizzazioni, tutti i raggruppamenti coloniali od affini del paese ed anche singole energie individuali, per provocare il più largo dibattito sugli importantissimi argomenti. Per la preparazione del convegno è stato costituito un Comitato di onore di cui fanno parte i presidenti ed i direttori delle accennate istituzioni, le quali non mancheranno di dare una reale collaborazione di studi e discussioni al convegno.

La presidenza effettiva sarà tenuta dall'on. Artom, presidente dell'Istituto Coloniale Italiano; il convegno sarà diviso in tre sezioni. La prima sezione — « politica » — avrà per presidente il senatore Tommaso Tittoni e per vice-presidenti l'on. Ferdinando Martini ed il senatore Salvago-Raggi. La seconda sezione — « economica » — avrà per presidente l'on. Ivanoe Bonomi e per vice-presidenti il senatore Maggiorino Ferraris e l'on. Clemente Maraini. La terza sezione — « emigrazione e commercio » — avrà per presidente l'on. Federico Battoni e per vice-presidenti l'on. Luigi Rossi ed il comm. Luigi Luiggi.

Intorno a ciascun presidente di sezione sono costituite speciali commissioni di studio e di consulenza formate di competenti, i quali dovranno elaborare i temi del convegno e provvedere alla nomina dei relatori; segretario generale del congresso sarà il dott. Giuseppe Piazza.

Ai lavori preparatori provvede un vasto Comitato ordinatore, formato dai membri del Consiglio Centrale e della sezione « Studi e Propaganda » e dai più eminenti soci dell'Istituto Coloniale. Emanazione di questo Comitato è una più ristretta giunta esecutiva, di cui è presidente l'on. Di Cesarò e vice-presidente il comm. De Michelis.

I doni ai nostri combattenti

ZONA DI GUERRA, 11.

Dopo la disfatta austriaca sul fronte italiano, dalle Colonie Italiane all'Estero, con uno slancio di offerta e di ammirazione commovente, sono pervenuti all'Ufficio centrale Doni e Propaganda del Comando Supremo, cospicui e frequenti invii telegrafici di denaro da essere convertiti in doni ed in premi per i nostri combattenti.

Fino ad oggi, le offerte pervenute sono le seguenti: Colonia italiana di Valparaiso, lire 100 mila; Colonia italiana di Lima del Perù 28 mila; Colonia italiana di Callo (Perù) lire 18 mila e 500; Colonia italiana di Marsiglia lire 33 mila 300; Colonia italiana di Montevideo lire mille; Colonia italiana di Tien-Tsin lire 12 mila 150; Colonia italiana di Shanghai lire 21 mila; Colonia italiana di New York lire 11 mila 500.

Per un errore materiale, nel dispaccio in data 8 corrente circa le distribuzioni alle truppe combattenti, compiute nel mese di luglio per il tramite dell'Ufficio centrale Doni e Propaganda del Comando Supremo, era affermato che i doni offerti alla Brigata Murge (259-260), alle truppe in linea del battaglione alpino Val d'Adige e alla Brigata Trapani (149-150) erano stati offerti dall'Associazione Liberale Milanese, mentre tali doni furono offerti dal Touring Club Italiano e dalla Unione Ligure di Mobilitazione no e della Unione Ligure di Mobilitazione civile.

L'Associazione Liberale Milanese ha invece distribuito pure nel decorso mese di luglio, 12 mila doni alle truppe del Tonale e dello Stelvio.

La crisi olandese

L'Olanda non riesce a formarsi un governo. Dopo varie consultazioni e vari incarichi, la Regina Guglielmina ha chiamato di urgenza il Ministro d'Olanda presso il Vaticano, van Nispen tot Sevenaer, uomo politico di grande autorità, al quale affiderà forse il compito di comporre un gabinetto.

In assenza del Ministro la Legazione olandese presso il Vaticano sarà retta dal barone Schuller de Peursum.

Le riforme della giustizia militare

Abbiamo parlato in questi giorni dell'opera della Giustizia militare nei riguardi del processo della *Benedetto Brin*. I grandi processi colpiscono l'immaginazione del pubblico, ma se si conoscesse l'immenso lavoro compiuto dalla magistratura militare, in questi ultimi mesi, si comprenderebbe che esso non sarebbe stato possibile se non si fosse proceduto coraggiosamente ad un'opera di svecchiamento nell'ambito della magistratura stessa, reclutando forze nuove ed alacri, scelte tra i migliori elementi della Curia e della magistratura. Nè l'opera dei nuovi magistrati sarebbe riuscita efficace, se non si fosse data foggia nuova e più rispondente ai bisogni dei nuovi sistemi di guerra a quell'arma spuntata che è il nostro Codice militare ed a tutto il sistema giudiziario militare.

La riforma della Giustizia militare iniziata or sono pochi mesi, aveva un triplice scopo, di modificare cioè: il sistema punitivo, la procedura e l'ordinamento giudiziario.

Per mezzo dell'inasprimento delle pene si è cercato di fronteggiare il fenomeno della diserzione e di sradicare per quanto è possibile, i fenomeni più salienti della delinquenza comune.

Nei riguardi della procedura la tendenza della riforma è di rendere più agile e più pronta l'amministrazione della Giustizia.

Così, ad esempio, nelle contravvenzioni si è ottenuto un notevole risparmio di tempo, adottando una procedura sommaria per mezzo del decreto penale.

Ma dove culmina l'opera di trasformazione è nell'ordinamento giudiziario: qui in vero bisognava creare *ex-novo*. Come i mezzi curativi dei mali fisici seguono il soldato fino alla trincea, così era necessario che anche i mezzi curativi e ahimè spesso repressivi, dei suoi mali morali lo seguissero sempre davvicino; da ciò la necessità della creazione dei tribunali da campo, composto da pochi membri e perciò capaci di grande mobilità. Con questa ed altre analoghe innovazioni si ottennero organi adatti per struttura organica a porre in attuazione le leggi emanate, affinchè esse fossero nel senso più alto, più sereno, e meglio rispondente alle supreme esigenze della compagine e della disciplina nel l'esercito.

A coronamento dell'edificio della Giustizia militare mancava ancora un organo atto a contemperare i rigori del diritto con una benintesa equità. Tale organo è stato creato sotto la forma di un tribunale di Revisione. Esso rappresenta la suprema garanzia di giustizia data ai combattenti, perchè dà modo di riesaminare in ambiente calmo e sereno e per parte di un solenne Consesso, giudizi, che si svolgono al fronte, qualche volta in condizioni tumultuarie, sotto la pressione incalzante degli avvenimenti del momento. La creazione di questa nuova istanza è opera squisitamente democratica.

Merita pertanto lode il Governo italiano che con coraggio e con modernità di criteri, in ciò superando gli altri belligeranti, volle e seppe attuare la riforma importantissima della Giustizia militare, opera questa legislativa colossale; il necessario complemento dell'altra pure magnifica: la trasformazione di un esercito normale in tempo di pace in una formidabile armata degna delle grandi tradizioni italiane.

Tale riforma è opera degna di un Ministero presieduto da un sommo giurista: essa onora la mente lucida e l'alto intelletto dell'avv. fiscale militare ed onora il patriottismo del Ministri della guerra che la volero attuata.

Leggete NOI E IL MONDO

"Tela di ragno,,

Un ragazzotto che ha poca voglia di studiare e nessun ponderato proposito per il proprio avvenire, anima semplice di provinciale, di gaudente gli ozi e le bellezze sane della vita campestre; un babbo farmacista, coscienzioso preparatore di decotti secondo le formule tradizionali e non meno tradizionale ma bonario assertore del diritto paterno ad assicurare le sorti coniugali dei figliuoli; una candida fanciulla destinata di lunga mano dal farmacista a divenire la sposa felice e la regolatrice della vita del giovanotto; uno zio prete della giovinetta, don Livio, il quale avrebbe preferito servire Cristo in abiti borghesi, o magari nella purpurea divisa del garibaldino; e che s'è invece acconciato a secondare — con l'autorità di un abito talare — tutti gli onesti accomodamenti dei suoi parrocchiani; un merlo che fischia una canzone galeotta pei due giovani predestinati al culto di Imene, e si lascia docilmente imbalsamare, quando la sua missione è terminata; tali i personaggi semplici della semplice istoria poetica che in fluidi ottonari e in forma autobiografica Mario Chini offre al lettore (Mario Chini - *Tela di ragno*, A. F. Formiggini ed., Roma). La vicenda si compie su lo sfondo del fresco Mugello, pittorescamente descritto con la forza di uno stile narrativo singolarmente efficace, e con quella di un arioso periodare alla toscana: dolce e ingenuo come il sentimento delle genti di quella terra ubertosa, spesso profondo e commovente pur nella sua estrema semplicità come certe indimenticabili poesie di Giuseppe Giusti. In tempo di pace questo libro di versi avrebbe potuto passare quasi inosservato; riesumato oggi dall'autore dai vecchi fogli delle riviste nei quali lo pubblicò a brani, in tempi lontani, esso acquista, per effetto stesso del contrasto coi giorni calamitosi che corrono, un sapore di nostalgia sana delle cose buone e semplici che furono, e che presto — è nel giusto augurio di quanti pensano alla pace seguente la vittoria — ritorneranno.

La pubblicazione non è quindi intempestiva. Anzi. E noi la additiamo a tutti coloro i quali hanno a cuore la musicalità precisa del nostro bell'eloquio toscano, il gusto dei sentimenti più genuini e onesti della vita e della famiglia: di quei sentimenti che fanno della nostra una delle razze più sane e più ricche di avvenire.

La morte di Michele Zevaco

PARIGI, 11.

E' morto il popolarissimo romanziere Michele Zevaco. Lo Zevaco fu professore di retorica ma abbandonò ben presto l'insegnamento per il giornalismo politico militante. Poi si diede alla letteratura specializzandosi nei romanzi di appendice che resero noto il suo nome anche al popolo d'Italia, ove i suoi romanzi di cappa e spada vennero pubblicati su moltissimi giornali.

Alcuni di questi romanzi sono stati ridotti a drammi ed hanno fatto la delizia dei pubblici popolari.

Ricordiamo per tutti il famoso *Ponte dei sospiri* che ha suscitato ovunque clamori di facili applausi.

Un altro dei romanzi che attualmente si pubblica nelle appendici dei giornali italiani è *La Regina Isabella*, fantasioso, enfatico, impressionante.

Un volo dall'Inghilterra in Egitto

LONDRA, 10.

Un aeroplano occupato da due ufficiali aviatori britannici e da due meccanici ha effettuato il percorso dall'Inghilterra in Egitto.

TEATRI

Al QUIRINO — *Padre e figlio* nonostante abbia mutato nome — il nuovo titolo *L'America interviene*, ha delle ragioni tutte commerciali — rimane una commedia di vecchio stile comico, un pò ingenua, un pò bonaria, ma non volgare, e quasi sempre divertente. Ier sera il pubblico del « Quirino » applaudì con convinzione alla sua resurrezione. Gli spettatori che erano stati la sera avanti ad ascoltare pazientemente l'insulso noioso lavoro di Bernstein *Il segreto*, giudicarono di gran lunga più felice la esumazione di questa commedia nordica, che ebbe nel Palmarini un interprete eccellente, per misura comica per buon gusto e genialità. Fu molto applaudita insieme con l'ottimo Paladini, attore di razza, con la Wnorowska che cercò di sembrare quanto più era possibile americana, con la Zannuccoli, la Zanchi, l'Annani e la Raspantini. Per martedì è annunziata la serata di onore della Wnorowska con *Saffo* di Daudet.

All'ADRIANO — *La Contessa Cornischi*, una brillante riduzione della commedia « Ninìche » di Hennequin e Millaud, dovuta al compianto Vizzotto. Il maestro Angelo Bettinelli ha sottolineato le parole del Vizzotto con una musichetta vivace. Il pubblico numerosissimo che ieri sera gremiva il Teatro Adriano, ha applaudito con calore il libretto e la musica. Il merito è della Compagnia « Novissima » e soprattutto di Mary Bersenta, della Minoretti, del Laurini, del Verseri e del Giorgi.

L'operetta è piaciuta, e tra coloro che contribuirono al successo non va dimenticato Romeo Borelli, direttore d'orchestra. Gli applausi si rinnovarono calorosi ad ogni atto. Oggi due repliche.

AI MANZONI — Per la sua serata d'onore, la brava artista Antonietta Giordano è stata fatta segno a calorose manifestazioni di stima e di simpatia. Le sono stati offerti fiori e doni. Si dava *'O bono marito fa a bona mugliera* che si replica nella diurna di oggi. Stasera *Gnesella*.

SPETTACOLI dell'11 Agosto 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Novissima ». Ore 17.30 e 21: *La contessa Cornischi*

ELISEO — Stagione lirica — Ore 17.15: *Fra Diavolo* — Ore 21.15: *Cavalleria e Pagliacci*.

TEATRO MANZONI

Direzione BILLAUD

Compagnia comica dialettale « Napoli »

DOMENICA 11. — Ore 18:

O bono marito fa' a bona mugliera

Ore 21:

Gnesella.

TEATRO MORGANA

GRANDE STAGIONE LIRICA

DOMENICA, 11 — Ore 17.30: CAVALLERIA RUSTICANA E PAGLIACCI.

Ore 21.15: LA FAVORITA.

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. italiana Palmarini-Wnorowska

DOMENICA, 11 — Ore 17.30: IL SEGRETO

Ore 21.15: L'AMERICA INTERVIENE (Padre e figlio).

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.

SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.

OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

Un prefetto albanese ad Argirocastro

ARGIROCASTRO, 9. — Oggi si è insediato ad Argirocastro il Prefetto albanese, Fehim bei Laskoviki. La città è imbandierata, la popolazione festante.

Nella sede della *Prefettura* s'è svolta una cerimonia riuscitissima, alla presenza delle autorità civili e militari italiane e di numerosi notabili nonchè dei vari sottoprefetti. Parlò il conte Capialbi, segretario degli Affari Civili, il Metropolita ortodosso ed il Capo cadì.

E' questo un altro passo verso la sistemazione albanese conforme alle dichiarazioni del Ministro Sonnino.

Ultime notizie e informazioni

Consiglio dei ministri

Alle 11 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. Erano assenti l'on. Bissolati, che si era recato, come è sua consuetudine da anni, alla gara di nuoto del Tevere, l'on. Colosimo e l'on. Crespi.

Il Ministro degli approvvigionamenti, il quale come abbiamo detto ieri, ha dovuto subire una lieve operazione chirurgica a Parigi, è rientrato stamane in Italia, in condizioni di salute di molto migliorate.

Il Consiglio si è occupato di affari che ieri erano rimasti in sospeso, affari di carattere puramente amministrativo.

Franklin Roosevelt dall'on. Orlando

Alle 10 di stamane il sotto-segretario della Marina degli Stati Uniti, sig. Franklin Roosevelt, è stato ricevuto a Palazzo Braschi dal Presidente del Consiglio on. Orlando.

Il sotto-segretario era accompagnato dal cap. Mac Canley e dal tenente di vascello marchese Gineri, addetto alla persona dell'ospite.

Il Presidente del Consiglio ha intrattenuto cordialmente il sig. Roosevelt per circa tre quarti d'ora in colloquio privato. Poi il sotto-segretario americano ha presentato all'on. Orlando il cap. Canley e il Presidente del Consiglio al Roosevelt alcuni ministri che erano giunti a Palazzo Braschi per il Consiglio.

Nell'Istituto Sup. di Magistero

Con Decreto Luogotenenziale 18 luglio, la prof.ssa Amilda Pons è stata, con voto unanime della Commissione universitaria, promossa ordinaria di lingua e letteratura francese nel R. Istituto Superiore di Magistero femminile in Roma.

Registriamo con soddisfazione questa promozione la quale attesta come la signorina Pons, non limitando la propria attività ad opere di beneficenza sociale, porti un valoroso contributo nel campo dell'insegnamento e degli studi.

Severe disposizioni in difesa del consumatore

La seguente interrogazione, con risposta scritta è stata presentata alla Presidenza del Senato dall'onorevole prof. Alessandro Lustig:

« Domando di interrogare il Ministro dell'interno se non crede opportuno di fronte alle continuate adulterazioni di alcuni alimenti e particolarmente del latte, destinati al consumo diretto, con grave danno per la alimentazione della popolazione ed in palese frode alla pubblica fede, di adottare provvedimenti statali straordinari severi di immediata ed esecutiva sanzione, ivi compresa la temporanea chiusura dell'esercizio, a tutela tanto del consumatore quanto dell'onesto e normale commercio ».

La buona impressione

delle disposizioni per gli ufficiali in congedo

I tenenti delle varie armi e categorie in congedo, alla lettura della notizia riportata dalla *Tribuna* di ieri, relativa all'invio di essi in zona di guerra appena promossi capitani, plaudono alla felice iniziativa e si augurano che il loro avanzamento giunga con sollecitudine.

Il rimanere nei Depositi e nei Ministeri di ufficiali che — anche se di classe anteriore al 1900 — sentono di essere in grado di saper fare molto di più al fronte che non negli uffici burocratici e trascinandosi per le vie della città, era disposizione avvilente. E la notizia surricordata perciò li fa esultare e li renderà sempre più tenaci nella speranza di poter compiere con l'avanzamento, con maggiore onore, il loro dovere.

Azioni della Terni

Dopo quanto pubblicammo nel N. 187 del nostro Giornale relativamente agli alti ed inspiegabili rialzi delle azioni della *Terni*, abbiamo veduto con la più grande sorpresa, crescere ancora vertiginosamente il corso di tale titolo, tanto che è giunto a lire trecento!

E poichè, per giustificare tale aumento, si è fatto correre voce che la Società di Terni avrebbe deliberato di rimborsare parte del capitale, così abbiamo voluto attingere esatte informazioni a fonte sicura e ci è stato dichiarato nel modo più assoluto che la voce stessa è destituita da qualsiasi fondamento.

La Giunta direttiva dell'azione cattolica e la Commissione pel dopo-guerra

La Giunta direttiva dell'Azione Cattolica ha votato il seguente ordine del giorno riguardo la Commissione del dopo-guerra:

« La Giunta direttiva dell'Azione cattolica, mentre rileva che la nomina nella Commissione del dopo-guerra di alcuni rappresentanti di organizzazioni cattoliche o di Federazioni operaie aderenti alle nostre Unioni e comunque esponenti del pensiero e dell'azione cristiana-sociale costituisce il riconoscimento del loro diritto a partecipare legalmente e moralmente alla pari di altri organismi operai alla vita del Paese;

confida che le omissioni e lacune di altri nostri rappresentanti in specie nelle sezioni dell'assistenza civile, della cooperazione e della coltura saranno equamente riparate;

prende atto che nell'esclusivo interesse del Paese in coerenza alla condotta dei cattolici fin dall'inizio del conflitto i nominati hanno accettato di collaborare alla più provvida soluzione di problemi decisivi per l'avvenire della Nazione, creati necessariamente per la guerra, come atto di imprescindibile dovere patrio, proprio di ogni cittadino e di ogni organizzazione, qualunque ne sia stata l'opinione prima della dichiarazione di guerra;

crede opportuno e doveroso, in armonia a tali concetti, di fare la più ampie riserve sulla praticità della composizione e l'agilità del lavoro della Commissione ai fini della rapida e completa elaborazione del programma pel dopo-guerra, alla quale soltanto intendono i cattolici recare il proprio contributo di concreta attività a mezzo non solo dei propri rappresentanti nella Commissione, ma altresì attraverso studi e discussioni largamente promosse e seguite dagli organizzati specie nel campo popolare e sociale;

intende, infine, tener vivo contatto con i nostri nominati nella Commissione stessa, costituire presso l'Unione Popolare un centro di preparazione e di lavoro pel dopo-guerra, elaborare all'uopo brevi e sintetici capisaldi programmatici, ispirati ai principii ed alla dottrina cattolica, ai voti e deliberazioni di tutti i nostri Congressi, ed alle conclusioni più autorevoli dei nostri studiosi ».

Tale ordine del giorno è stato comunicato ai rappresentanti dei cattolici nella Commissione, i quali riuniti in Roma, per un utile scambio di idee, unanimi vi hanno aderito.

Le riunioni del Comitato Centrale per la mobilitazione agraria

Abbiamo già ieri fatto cenno della prima riunione del Comitato centrale per la mobilitazione agraria presieduta dall'on. Miliani. In detta riunione il Ministro di agricoltura ha portato un saluto ai convenuti, presentando al Comitato, con lusinghiere parole, il comm. De Fabritiis, nuovo direttore generale della mobilitazione agraria, ponendo in rilievo le sue qualità di organizzatore e l'opera intelligente ed indefessa che sempre ha dedicato per la attuazione nella provincia di Foggia dei provvedimenti emanati per l'agricoltura nel periodo di guerra.

Ha inoltre ringraziato il comm. Giuffrida per l'attività spiegata nel periodo precedente alla nomina del De Fabritiis, tenendosi sicuro della sua collaborazione anche per l'avvenire in considerazione della grande importanza che ha il servizio degli approvvigionamenti agrari dall'estero, specialmente per le macchine agrarie e dei concimi.

L'on. Miliani ricorda ai componenti il Comitato come gli importanti lavori di mietitura si siano bene compiuti anche per la cooperazione larga ed efficace del Ministero della guerra e dei commissari agricoli provinciali e comunali che seppero efficacemente distribuire la mano d'opera.

Ricorda inoltre come in questo frattempo il servizio della motoaratura sia passato dal Ministero delle armi e munizioni a quello dell'agricoltura, ed ora la distribuzione delle macchine sarà più larga per il considerevole numero dei trattori importati. Conclude augurando che le decisioni del Comitato soddisfino le esigenze degli agricoltori.

Si è poi cominciato a svolgere l'ordine del giorno che reca i seguenti argomenti oltre le comunicazioni della presidenza.

Dimissioni e sostituzioni di commissari agricoli provinciali;

Provvedimenti relativi agli organi provinciali della mobilitazione;

Trattamento del personale addetto alla motoaratura;

Provvedimenti relativi alla mano d'opera;

Norme da adottare contro l'inosservanza di alcune disposizioni del D. L. 14 febbraio 1918, n. 147;

Proposta dell'on. Stoli-Leonani, relativa all'utilizzazione dei relitti ferroviari nel Mezzogiorno;

Provvedimenti per prevenire le inadempienze alla legge sul bonificamento dell'Agro romano, testo unico 10 novembre 1905, n. 647, e 17 luglio 1910, n. 491;

Provvedimenti per la concessione di licenze temporanee e gratuite di derivazione di acque pubbliche a scopo d'irrigazione, per estendere le colture alimentari;

Funzionamento amministrativo e contabile dei servizi di motoaratura.

Il Comitato si è occupato particolarmente dei provvedimenti relativi agli organi provinciali della mobilitazione agraria, e di quelli concernenti la mano d'opera e la concessione di licenze temporanee gratuite di derivazione d'acqua a scopo di irrigazione.

Il Comitato si è aggiornato al 13 corrente per la preparazione di alcune conclusioni relative all'ordine del giorno.

La requisizione di macchine agrarie

Con decreto luogotenenziale pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di iersera si dà facoltà al ministro di agricoltura di requisire anche in uso, macchine agrarie di ogni genere e materiali necessari per il loro funzionamento, nonchè di requisire prodotti industriali interessanti la produzione agraria tanto se essi siano lavorati in Italia, quanto se siano importati.

Il prezzo di noleggio e di requisizione sarà, di volta in volta e per ogni singola partita, fissato dal ministro di agricoltura. Il prezzo di requisizione sarà fissato sulla base del prezzo di costo aumentato dell'otto per cento, quanto alle merci di produzione nazionale, e dal prezzo di costo del primo importatore, aumentato delle spese successive e del tre per cento per utile commerciale, quanto alle merci di importazione dall'estero.

Contro il provvedimento che fissa il prezzo non è ammesso alcun gravame nè in via giudiziaria nè in via amministrativa, salvo il ricorso al Comitato di cui all'art. 13 comma 2.o e 3.o del decreto luogotenenziale 14 febbraio 1918, n. 147, sulla mobilitazione agraria.

L'on. S. Orlando

Col direttissimo delle ore 20,30 di ieri sera, l'on Orlando Salvatore, commissario per le costruzioni navali della Marina mercantile e sottosegretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari, è partito per recarsi in zona di operazioni.

Per le miniere di zolfo

Il Ministro per l'agricoltura, on. Miliani, ha sottoposto alla firma luogotenenziale un decreto recante provvedimenti per intensificare la produzione delle miniere di zolfo.

Con le nuove disposizioni si mira a promuovere quella trasformazione dell'industria, che è resa indispensabile dalle crescenti difficoltà nelle lavorazioni, mercè la formazione di *campi minerari* nei quali si possano svolgere i lavori di ricerca e di coltivazione di giacimenti sinora inesplorati indipendentemente dai confini della proprietà superficiale. A tale intento è consentita allo Stato la facoltà di avocare a sè la ricerca e la coltivazione di giacimenti solfiferi, o di farne concessione, in quelle provincie nelle quali la proprietà mineraria è collegata alla proprietà superficiale, previa l'assegnazione di un congruo canone a favore del proprietario del suolo.

La stessa facoltà rimane pure accordata allo Stato per le miniere, già aperte, che sono improduttive e inadeguatamente produttive, sempre che i proprietari non si curino di metterle nel dovuto grado di attività.

Nell'intento poi di favorire, per quanto è possibile, anche lo sviluppo delle miniere che sono già in lavorazione, il decreto contiene provvedimenti atti a facilitare la esecuzione di tutte le opere necessarie per la razionale coltivazione dei giacimenti, per il deposito, il trasporto e la elaborazione del minerale, per la trasmissione dell'energia e per il transito dei materiali occorrenti alle lavorazioni, anche quando tali opere debbano compiersi fuori del campo minerario.

Accogliendo poi, i desideri manifestati ripetutamente dai produttori di zolfo della Sicilia, sono state inserite disposizioni che consentono la proroga dei contratti di affitto per quelle solfare che, a causa dello stato di guerra, non hanno potuto ultimare i lavori di preparazione e gli impianti iniziati.

Questi provvedimenti sono completati da disposizioni di carattere generale, le quali tendono a rimuovere gli ostacoli che si incontrano per la fusione del minerale di zolfo, consentendo la occupazione temporanea dei terreni sottoposti ai danni dell'anidride solforosa.

I limiti dei cambi

Parigi chèque acquisti 120.—, vendita 120.50 — Londra chèque acquisti 36.25, vendita 36.375 — Svizzera chèque acquisti 190.—, vendita 191.— New York chèque acquisti 7.64, vendita 7.655 — New York versamento telegrafico acquisti 7.675, vendita 7.70.

Un proclama del gen. Ameglio.

SIRACUSA, 11. — Il generale Ameglio, lasciando il governo della Libia, ha indirizzato un patriottico manifesto di ringraziamento alle autorità civili e militari che lo coadiuvarono sempre con amore, con intelletto e con abnegazione nel riordinamento civile della colonia, nonchè le truppe e i marinai i quali, nella esplicazione del loro mandato, non vennero mai meno alla fede piena e assoluta che in essi è stata riposta.

Dopo di aver accennato ai burrascosi giorni della rivolta e all'ansia con la quale si provvide ai ripari, il manifesto rileva il fecondo lavoro che ne è seguito assicurando nuovamente la tranquillità alla colonia con spirito di abnegazione e sincerità di intenti di cui rende grazie a tutti.

Il gen. Ameglio loda infine le truppe e i marinai che risposero sempre validamente al suo appello per far rispettare in Libia il nome d'Italia. Conclude assicurando che, ovunque si trovi, il generale seguirà col pensiero, e il suo cuore ne esulterà, gli avvenimenti che assicureranno il bene alla colonia per la gloria d'Italia.

Protesta francese a Pechino

per il Nunzio Monsignor Petrelli

LONDRA, 11.

La Legazione francese a Pechino — secondo un telegramma del *Times* da quella capitale — ha presentato una protesta al Governo cinese contro l'accettazione del Nunzio pontificio.

Nei circoli alleati, in Cina, si ritiene che i governi dell'Intesa sosterranno la Francia nella sua protesta. La Francia sostiene che la nomina è contraria agli accordi del trattato del 1858 riguardante la protezione dei cattolici in Cina da parte dei francesi. Ed aggiunge:

« Poichè le simpatie del Vaticano sembrano piuttosto dirette verso il nemico che verso gli Alleati, l'accoglienza da parte del Governo cinese durante la guerra ad un funzionario nominato dal Vaticano sarebbe una prova di scarsa amicizia verso gli Alleati ».

Il ministro degli esteri cinese non ha ancora risposto, poichè si trova in imbarazzo dato che il Nunzio è stato nominato come risposta alla recente nomina del Ministro cinese a Madrid che agirà come rappresentante anche presso il Vaticano. Il Governo cinese però spiega che non ha deciso di accettare la decisione del Congresso di Vienna secondo la quale il Nunzio è considerato superiore ad un Ministro plenipotenziario, mentre ciò è incidentalmente richiesto dal Vaticano.

E' noto come il Nunzio destinato sarebbe monsignor Petrelli, delegato apostolico alle Filippine.

Secondo altre notizie della *Reiter* la nomina del Nunzio papale in Cina, è considerata nei circoli bene informati come una mossa politica tedesca immaginata dall'attuale Ministro degli esteri germanico ammiraglio Hintze, già ministro a Pechino e cattolico.

Il principe del Montenegro

MILANO, 11. — Il Principe Danilo del Montenegro, che fu recentemente a Milano, ha deciso di prolungare il suo soggiorno in Italia. Egli si è recato a Salsomaggiore ove alloggia al Grand Hôtel des Termes.

La protesta di Malvy

PARIGI, 10

L'ex-Ministro Malvy ha diretto al Presidente della Camera, Deschanel, una lettera di protesta per la sentenza dell'Alta Corte, che egli qualifica come una violazione della costituzione, delle leggi e del sacro diritto di difesa.

Malvy soggiunge che, desiderando in questa ora grave, in cui sono in gioco i destini del paese, evitare che questo sia distratto nello sforzo che compie da una agitazione, egli obbedisce alla sentenza che lo colpisce, ma non accetterà mai una sentenza politica che colpisce una politica.

Malvy termina la sua lettera rivolgendo a tutti coloro che col cuore sono con lui, un appello affinchè continuino a dare come prima la miglior parte di loro stessi alla difesa nazionale. La vittoria della Francia che deve essere quella del diritto e dell'indipendenza dei popoli, deve rimanere il primo dei nostri pensieri; con essa suonerà l'ora della rivincita della giustizia e della democrazia.

* * *

PARIGI, 10.

Malvy è partito stasera in ferrovia per Irun.

Il Re di Bulgaria è pazzo

PARIGI, 11.

L'*Agenzia Radio* ha da Amsterdam un telegramma di provenienza tedesca che da le seguenti spiegazioni circa il recente viaggio di Ferdinando di Bulgaria, e il suo soggiorno a Nauheim. Il sovrano di Bulgaria, che era da qualche tempo soggetto a frequenti crisi di lacrime, avrebbe dato segni di squilibrio mentale assai grave, tanto che si dovette pensare di allontanarlo momentaneamente dal potere e di provocare un consulto da parte di un celebre alienista tedesco. Quest'ultimo ha ordinato l'isolamento, una cura e il riposo assoluto. Si crede che il sovrano di Bulgaria non eserciterà più effettivamente il potere e che il principe Boris sarà prossimamente nominato reggente.

Il *Matin* riceve a questo proposito le seguenti informazioni: Ferdinando di Bulgaria è arrivato col suo seguito a Nauheim-les-Bains dove farà un lungo soggiorno per curare un'affezione cardiaca. Re Ferdinando è iscritto sotto il nome di von Murany e osserva il più stretto incognito. Secondo il *Lokal Anzeiger* la salute di Ferdinando è molto compromessa ed esige un lungo riposo ed un isolamento assoluto.

Un pezzo di pane 200 corone

BERNA, 10.

Si ha da Vienna: La *Zeit* narra che giorni sono a Vienna un individuo recatosi in un ristorante dell' « Adlergasse » offriva in vendita un filone di pane del peso di undici chilogrammi al prezzo di duecento corone.

La scarsità di operai in certe industrie è tale in Austria che si pagano mercedi favolose. Narra la *Zeit*, per esempio, non esservi più bottai. La guerra li ha strappati tutti dal lavoro, tanto che a Vienna i bottai sono pagati più che un direttore di banca: mille corone la settimana. E' vero per altro che un vestito da operaio costa oggi mille corone, un paio di scarpe 300 e un cappello 60.

Si ha da Berlino: Dinanzi a un tribunale di Lipsia si è svolto un curioso processo: Un viaggiatore sceso in albergo lasciò le scarpe fuori dell'uscio perchè le lustrassero. Non le trovò più e chiese risarcimento all'albergatore. Questi indicò un cartellino nella camera invitante i viaggiatori a tenere le scarpe nelle stanze, dato che si trattava di « oggetti preziosi ». L'altro protestò di non aver fatto attenzione e ricorse al giudice che gli diede torto, facendogli presente come oggi le scarpe valgono tanto oro e, non solo nella stanza dovrebbe riporsi, ma nella cassaforte.

I Trades-Unions per il dopoguerra e le Colonie

LONDRA, 10.

L'*Agenzia Reuter* è informata che alla ripresa della Conferenza dei rappresentanti delle Trade Unions britanniche affiliate alle organizzazioni internazionali, che si è tenuta alla Camera dei Comuni venerdì scorso venne definitivamente deciso di sottoporre alla Conferenza annuale delle Trade Unions, che si deve riunire il mese prossimo una mozione che raccomanda la formazione immediata di un Ufficio internazionale allo scopo non solo di aumentare la mutua conoscenza della Gran Bretagna con le Colonie e con i paesi alleati e neutrali durante la guerra, ma di contribuire a risolvere i problemi che saranno certamente sollevati alla fine delle ostilità.

Raccogliete i rottami di ferro acciaio e ghisa

Ragioni di opportunità e la poca convenienza di impegnare tonnellaggio per la importazione d'oltre mare dei rottami di ferro, acciaio e ghisa, impongono che d'ora innanzi il fabbisogno di tali materiali, necessari all'industria siderurgica nazionale, venga fronteggiato con quelli esistenti in paese.

E' quindi indispensabile, che tutti i cittadini di ogni classe e categoria, a cui sta a cuore la vittoria delle nostre armi, contribuiscano con ogni forza, affinchè tutti i materiali di ferro, acciaio e ghisa, giacenti ancora inoperosi negli angoli delle nostre case e delle nostre aziende, sotto forma di rottami, spezzoni di travi, residui di lavorazione e di materiali d'opera, macchinari ed utensili antiquati, guasti o fuori uso, in attesa di riparazioni non convenienti ed in molti casi impossibili, affluiscano nelle officine ove gli operai apprestano le armi e le munizioni che i soldati d'Italia attendono.

Moltissimi hanno già dato quanto possedevano; ma molti ancora non hanno corrisposto agli incitamenti che in questo campo non hanno mancato di rivolgere loro, nell'interesse del Munizionamento, il Ministero per le Armi e munizioni, nonchè i vari Comitati, le autorità civili, religiose e scolastiche, le Associazioni, ecc., ecc.

Ed è appunto a queste autorità, Comitati ed Associazioni che il Ministero per le armi e munizioni nuovamente si rivolge, per vivamente spingerle ad una più intensa, fattiva, efficace opera di propaganda, affinchè tutti i detentori di rottami o di materiali metallici che possono venire utilizzati come rottami, si affrettino a fare il loro dovere, mettendoli a disposizione dello Stato, ed in ossequio al D. L. n. 364 del 23 marzo 1916 e relativo nuovo regolamento 25 aprile 1917, o spontaneamente.

Il Ministero per le Armi e Munizioni ed i dipendenti Uffici Rottami dei Comitati Regionali di Mobilitazione Industriale di Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo e Cagliari sono a disposizione di quanti a tale patriottica azione di propaganda sentano il dovere di efficacemente contribuire per fornir loro tutte quelle notizie, chiarimenti ed aiuti, che in questo campo possano venir richiesti.

Circa 2000 raccoglitori privati autorizzati, oltre a Magazzini principali di accentramento, che hanno uguale sede dei Comitati Regionali di Mobilitazione Industriale, e che al pari di quelli pagano *per contanti* il materiale che viene loro versato, ed a *Magazzini secondari di accentramento*, in tutte le città d'Italia, pel materiale che venga *gratuitamente* ceduto, costituiscono la organizzazione su cui incardina la raccolta dei rottami metallici in Paese.

Tutto è quindi pronto ed organizzato per ricevere sia ai *prezzi fissati dal Nuovo Regolamento 25 Aprile 1917, sia gratuitamente.*

Bisogna dare e dare abbondantemente da parte di tutti perchè di tali materiali tutti ancora dispongono: materiali umili, dimenticati, ma altrettanto indispensabili per la nostra industria siderurgica, alla cui alimentazione debbono tendere gli sforzi di quanti vogliono sia mantenuta in piena efficienza la forza di difesa e di offesa del nostro valoroso Esercito.

Nuovo cantiere navale in Sicilia

MESSINA, 10. — Il Consiglio comunale e la Camera di commercio hanno approvato lo schema di convenzione per l'esercizio del bacino di carenaggio e per l'impianto di un cantiere navale. Tanto l'esercizio del bacino quanto l'impianto del Cantiere vengono assunti da una costituenda Società Anonima della quale è promotore l'ing. Giuseppe Orlando dei Cantieri di Livorno.

Il Cantiere Navale sorgerà sulla spianata di San Raineri ed avrà quattro scali di costruzione dei quali tre con orientamento verso lo Stretto ed uno con orientamento verso il porto.

L'ing. Giuseppe Orlando ha assunto impegno, per la costituenda Società, d'impostare il primo piroscafo nel termine di un anno dalla convenzione.

L'attuale bacino di carenaggio sarà dotato degli impianti occorrenti per potere disimpegnare lavori di eccezionale importanza ed inoltre, è fatto obbligo alla costituenda Società di presentare al Governo nel termine di sei mesi dalla convenzione un piano tecnico e finanziario, a simiglianza di quanto recentemente praticato per Napoli, per la costruzione di un nuovo bacino di carenaggio per navi di grossa portata.

Ufficiale colpito da un collega esaminando una pistola

MILANO, 11. — Ieri, alle ore 14.20, il sottotenente Costantino Tamansi, di anni 23, da Ascoli Piceno, qui addetto alla Commissione per la requisizione dei cereali, si trovava nell'anticamera del detto ufficio posto in via Mercanti, 11, e stava conversando col collega Luigi Turantelli.

A un certo punto la discussione cadde sul funzionamento delle armi. Il Tamansi cavò dalla guaina la propria rivoltella per mostrare il sistema di carica. Disgraziatamente partì un colpo che andò a colpire il Tamansi stesso al basso ventre. Il ferito con una automobile venne trasportato alla vicina guardia medica di via dei Cappellari, ma ogni cura dei medici riuscì vana e poco dopo spirava.

REGIO LOTTO

Estrazione del 10 agosto 1918

Bari	35	8	46	62	68
Firenze	68	28	4	42	52
Milano	88	80	27	55	64
Napoli	37	64	54	70	50
Palermo	1	43	41	67	48
Roma	40	4	38	74	70
Torino	21	79	53	17	20
Venezia	20	80	62	60	11

I tedeschi si trasferiscono a Pskoff

BASILEA, 11.

Si ha da Berlino la seguente nota ufficiale:

In seguito al pericolo che fa correre ai membri della Legazione tedesca la piega presa dagli avvenimenti di Mosca e specialmente il proclama ufficiale del partito socialista rivoluzionario circa l'uso del terrore come mezzo di combattimento, è stato deciso di trasferire la Legazione tedesca da Mosca a Pskoff.

Si vogliono evitare così incidenti che, malgrado la migliore volontà, sembrano quasi inevitabili nelle attuali circostanze e che sarebbero di natura tale da turbare le relazioni fra la Germania e la Repubblica dei Soviets.

Scontri di pattuglie in Albania

PARIGI, 10. — Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'Esercito d'Oriente, in data 9 corrente, dice:

Attività abituale di artiglieria. In Albania scontri di pattuglie che ci hanno procurato alcuni prigionieri.

L'aviazione francese ha bombardato accampamenti nemici nella regione di Pogradok e l'aviazione britannica le linee ferroviarie nella regione di Serres.

Stamane spegnevasi serenamente, dopo una nobile esistenza di lavoro e di rettitudine, all'età di 77 anni il

Cav. Moisè Gabriele Ascarelli

marito e padre esemplare.

La moglie ELEONORA VOLTERRA; i figli cav. uff. PELLEGRINO, TINA vedova FINZI, ERNESTA, dottor DARIO, CLARA, sottotenente ENRICO, VITTORIA, sottotenente EMILIO; i generi VITO ROSSI, LEONE BROD, ELIO MAISSA; le nuore BICE DIRTI, ESTER VOLTERRA, LILLI DARVAS, il fratello, le sorelle, i cognati ed i nipoti tutti, affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani, Lunedì 12 agosto, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'estinto in Via Boncompagni 16.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Roma, 11 Agosto, 1918.

Dopo poche settimane dalla dipartita del fratello PACIFICO, col quale aveva dato vita e impulso alla Ditta PELL. B. ASCARELLI, attraverso circa 60 anni di onorato e indefesso lavoro, accoppiati a superiori doti di mente e di cuore, spegnevasi stamane serenamente il

Cav. Moisè Gabriele Ascarelli

Commossi per tanta perdita, i vari componenti la Ditta, nelle sue sedi di Roma e di Napoli, ne danno il doloroso annunzio.

Roma, 11 Agosto 1918.

La produzione dei lardi

In seguito al decreto che aumentava il prezzo di imperio dei suini, gli allevamenti dei medesimi hanno ricevuto in generale un notevole incremento, di modo che per il prossimo inverno — a quanto ci si assicura — la produzione dei lardi sarà certamente superiore a quella dello scorso anno.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Ventrigità, gerente responsabile.

Avvisi economici